

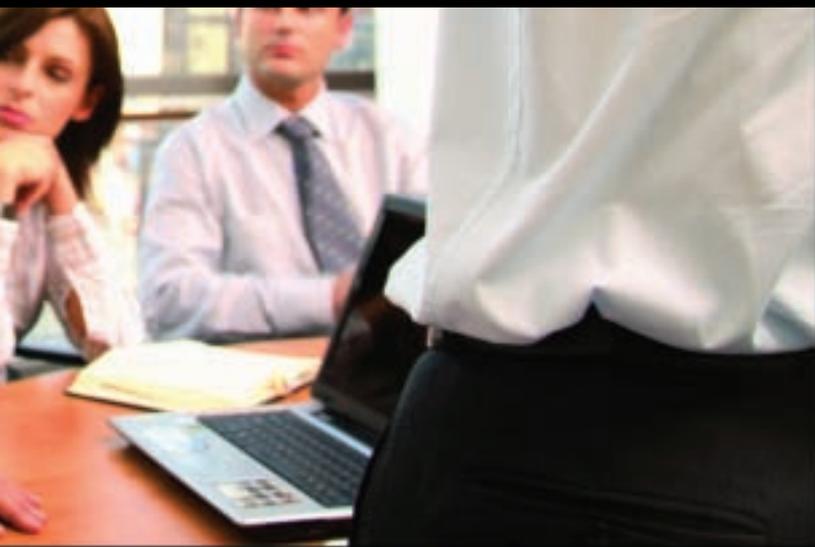


| p r o f e s s i o n e |

DIRIGENTE



SINDACATO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER - CIDA



**SEMPRE
PIÙ PRESENTI
IN AZIENDA
E NEL PAESE**

TELEPASS
★★★★★
Premium



LA SOLUZIONE IDEALE PER OGNI TUO VIAGGIO, A PARTIRE DALLA CONVENIENZA.

Con Telepass risparmi tempo e non ti fermi più al casello per pagare il pedaggio.

Se aggiungi la tessera Premium risparmi su tutto, grazie a un intero pacchetto di servizi e agevolazioni studiati su misura per ogni tuo spostamento, di lavoro o di piacere.
In autostrada e non solo.

Con soli 0,76 euro in più al mese hai il soccorso meccanico gratuito, agevolazioni sulla manutenzione della tua auto, risparmio sul pedaggio ad ogni rifornimento carburante, sconti al bar e al ristorante delle aree di servizio, e riduzioni per le vacanze in tutto il mondo.

telepass.it



800-269.269



AVVISO AI SOCI

Nel mese di gennaio 2011 è stato recapitato, ai Soci che pagano direttamente il contributo associativo, il bollettino per il rinnovo dell'iscrizione al Sindacato. Ricordiamo le modalità per il versamento della quota associativa annuale:

- *Tramite versamento postale*

c/c postale n. 29839008 intestato a Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

- *Tramite Bonifico bancario*

Attenzione, sono cambiate le coordinate bancarie del Sindacato Romano:

UNICREDIT BANCA - Ag. 03146, Via Ravenna, 47 - Roma

IBAN: IT90E0200805280000010969864

BIC SWIFT: UNCRITM1NQ6

- *Tramite Rid* - *Autorizzazione permanente di addebito in conto*

(modulo scaricabile dal sito www.srdai.it)

- *Tramite Azienda* - *(per i Soci in servizio)*

Delega alla propria azienda per la trattenuta sindacale

(modulo per la delega scaricabile dal sito www.srdai.it da consegnare all'azienda e al Sindacato Romano

Fax: 064404705 - Mail: catani@srdai.it / spaziani@srdai.it)

Riduzioni quota associativa

Ricordiamo che per i colleghi inoccupati si applica una riduzione della quota associativa annuale pari al 50% della quota prevista per i dirigenti in servizio.

Rinnoviamo, pertanto, l'invito a comunicare ogni eventuale variazione intervenuta nel corso dell'anno: nuovi recapiti, nuova azienda, nuovo status (servizio / pensionato / inoccupato).

Oltre al fine della riduzione della quota, applicata soltanto ai versamenti successivi alla comunicazione del nuovo status da parte dei Soci, l'aggiornamento delle posizioni anagrafiche consentirà a SRDAI di garantire un livello di informazione uniforme e costante su tutte le notizie ed attività d'interesse della categoria.

**ENTRA IN RETE CON NOI: INVIA IL TUO INDIRIZZO E-MAIL
A INFO@SRDAI.IT**

Sempre più presenti, nelle aziende e nel Paese



La lettera del presidente del Consiglio pubblicata il 31 gennaio scorso sul Corriere della Sera aveva fatto tirare un sospiro di sollievo. Finalmente, dopo mesi di risse mediatiche, di dibattiti accesi su case a Montecarlo e su feste e festini, di conflitti tra istituzioni, veniva annunciata una strategia corredata di provvedimenti idonei a dare una "frustata" a un'economia stagnante da troppo tempo.

Era ora, per un Paese che vede un giovane su tre senza lavoro e una giovane donna su due che non lavora e non studia; un Paese che attrae in percentuale sul PIL un quarto dei finanziamenti stranieri rispetto al resto d'Europa; un Paese che riprende faticosamente a crescere, ma in misura inferiore di circa la metà rispetto alla media europea, e che stenta ad aggredire i mercati inter-

nazionali anche perché la dimensione delle aziende resta estremamente modesta.

Tutto ciò giustificava l'attesa per le decisioni che il Governo avrebbe adottato. Senza dubbio l'attesa era forte e forse anche per questo, all'annuncio dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri, è seguita una certa delusione, se non generalizzata comunque molto diffusa. E se il giudizio delle opposizioni era quasi scontato, altri lo erano molto meno: il presidente di Confindustria Veneto Andrea Tomat, ad esempio, ha affermato senza mezzi termini che i risultati attesi da quei provvedimenti, almeno nel breve e medio periodo, sono praticamente zero.

In ogni caso, qualunque fosse il giudizio di merito, dopo pochi giorni tutto era dimenticato per ridare il posto all'ormai noiosa, ma sempre terribile, "normalità": Ruby, i processi, le procure, la richiesta di dimissioni del premier, l'occhio ai sondaggi per capire a chi convenga andare alle elezioni e a chi no, le tifoserie che tornano a confrontarsi sempre meno civilmente, e così via. Nulla che riguardi l'economia reale, le aziende che stentano a restare sul mercato, i giovani che non hanno un

lavoro e, in molti casi, neanche lo cercano più, i pensionati che stentano a tirare avanti dignitosamente.

Che fine hanno fatto i progetti, largamente condivisi, di riforma del diritto del lavoro, di liberalizzazione del mercato, di riforma del fisco? Uniche proposte concrete, poi varate con l'approvazione del decreto "milleproroghe" a fine febbraio, tanti aumenti di imposte locali. E, incombente sullo sfondo, anche se a parole negato da tutti o quasi, lo spettro di un balzello più grande e minaccioso: la patrimoniale. Ma a carico di chi? Di quell'appena 1,5% costituito da lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-alte sulle quali essi pagano per intero le tasse?

Crediamo che di fronte a un progetto serio e credibile per riportare il debito pubblico, sempre più pesante, ad un livello accettabile, questi cittadini sarebbero i primi a farsi carico della propria parte di sacrifici. Ma un punto non può essere accettato, che si percorrano sempre le strade più semplici: colpire i soliti noti, quelli che le tasse le pagano già. E in modo pesante.

* * * * *

In un quadro così ingarbugliato noi dirigenti siamo chiamati ad opera-

re con intelligenza, pronti anche a cogliere le occasioni che si presentano e aiutati dal fatto che non siamo schierati da nessuna delle parti che si scontrano in modo così aspro. L'idea, ad esempio, di presentare un nostro progetto di fiscalità - in fase avanzata di predisposizione - mi sembra sempre più giusta ed urgente da concretizzare. Il nostro ruolo al tavolo della concertazione al Ministero dell'Economia potrà essere proficuo solo se - come sarà - porterà idee corroborate da competenza e visione etica.

* * * * *

Ma nel frattempo dobbiamo essere presenti ed attivi nelle aziende. Con una doppia finalità: fare ogni sforzo perché le nostre imprese superino l'attuale difficile periodo, ma anche difendere il ruolo dei nostri colleghi che rischiano di essere sacrificati per primi. Da tempo, peraltro, stiamo operando per rafforzare le nostre rappresentanze aziendali, fornendo loro ogni sostegno.

E abbiamo intenzione di aumentare ulteriormente il nostro impegno, anche al fine di consolidare il rapporto tra direzione del nostro Sindacato e rappresentanze aziendali: sono queste le nostre radici e devono, quindi, esercitare un ruolo sempre più

pregnante nelle nostre politiche. In proposito stiamo mettendo in essere numerose iniziative, tra le quali la creazione di una "comunità di pratica" e una serie di "eventi" di carattere tecnico e culturale, che dovranno contribuire al conseguimento di tale risultato.

* * * * *

Tra i soggetti che vogliamo sollecitare ad una maggiore presenza di idee e proposte ci sono certamente i giovani e le donne dirigenti; prima di tutto quelli iscritti ma anche, speriamo con loro, quelli che ancora non lo sono (per i giovani, in particolare, lanceremo a breve una "comunità" loro dedicata).

Tutto ciò naturalmente senza dimenticare i colleghi meno giovani e i pensionati: sono parte importantissima della nostra Organizzazione, alla quale tanto hanno dato e stanno dando, e a loro non mancherà né lo spazio necessario né la prosecuzione dei servizi e dell'assistenza di cui hanno bisogno.

In breve, lo sforzo che stiamo compiendo è teso a dare a tutte le "categorie" di colleghi la giusta rappresentanza, e sono certo che nel prossimo Consiglio, che eleggeremo entro l'anno, ciascuna di esse troverà il giusto spazio, in modo che il

nostro Sindacato possa operare la sintesi migliore.

* * * * *

Dobbiamo guardare al futuro e chiederci, anche alla luce di quanto sta avvenendo nel Paese, quale ruolo vogliamo e possiamo svolgerci, nella certezza che fra qualche anno ci troveremo davanti a una situazione completamente diversa.

La vicenda Fiat, le sue ripercussioni in Confindustria, l'atteggiamento delle aziende che tendono a ridurre il numero dei dirigenti facendo crescere nuove figure, come i quadri "apicali" o "direttivi", la firma da parte di Federmanager di un contratto per queste figure con Confcommercio, ci impongono di analizzare i cambiamenti e cercare di guidarli e non subirli.

Stiamo mettendo in campo molte iniziative in tal senso e, credo, nella prossima Assemblea che terremo, come di consueto, prima dell'estate ne discuteremo in modo approfondito. Naturalmente continuando ad assicurare a tutti i colleghi le consulenze ed i servizi offerti dal nostro Sindacato e che, a quanto ci risulta, sono generalmente apprezzati.

Nicola Tosto



Professione Dirigente
Anno IX - n. 33
Febbraio 2011

Sped. in abb. post. DL 353/2003
convertito in L. il 27/02/2004
n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA
Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94
del 14/1/1994

Iscrizione al ROC n.10103

Direttore

Nicola Tosto

Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

Direttore Responsabile

Domenico Alessio

Coordinamento Editoriale

Armando Bianchi

Segreteria di redazione

Irma Forleo

Valeria Pulcinelli

Direzione

Via Ravenna, 14

00161 Roma

tel. 06.44.17.081

E-mail: info@srdai.it

Redazione e impaginazione

INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione

www.inc-comunicazione.it

Progetto grafico

INC - Rosanna Teta

Stampa

Repro Stampa Industria Grafica

Via di Villa Adriana, 29 - Villa Adriana - Tivoli

www.reprostampaindustriagrafica.it

Febbraio 2011

| ASSOCIAZIONISMO |

Nasce dai giovani il Sindacato di domani

di Valeria Pulcinelli

pag. 6

Federmanager 2.0: alla ricerca dei valori perduti

di Angela Savino

pag. 7

| UNINDUSTRIA |

Una sola Organizzazione e un sogno: le Olimpiadi 2020

intervista al presidente Aurelio Regina

pag. 10

Per una partnership proficua ed efficace

di Nicola Tosto

pag. 13

| INNOVAZIONE |

Telelavoro, occasione di sviluppo

di Guelfo Tagliavini

pag. 14

P.A.: è ora di accedere on-line

di Gilberto Ricci

pag. 16

| NOTIZIE AI SOCI |

Sportello fiscale per l'anno 2011

pag. 17

| SERVIZI |

Ferrovie: fra diritto alla mobilità e liberalizzazione

di Paolo Parrilla

pag. 18

| APPUNTAMENTI SRDAI |

“Un aperitivo con Oscar Giannino”

pag. 20

Le nuove sfide in azienda per le RSA

pag. 21

| ENTI COLLATERALI |

Previdai: continua la crescita nonostante tutto

di Vittorio Betteghella

pag. 22

FASI: boom nel Lazio delle convenzioni dirette

a cura della redazione

pag. 26

Assidai contro lo stress femminile (e non)

pag. 27

| DALLA FEDERAZIONE |

Per continuare a dialogare... meglio!

di Giorgio Ambrogioni

pag. 28

| PROGETTO SIS |

Sicurezza e sviluppo vanno a braccetto

di Massimiliano Cannata

pag. 30

| TESTIMONIANZE |

Franco Micucci ci ha lasciato

di Nicola Tosto, Giancarlo Argenti, Giorgio Ambrogioni

pag. 33

| L'ANGOLO DEL LEGALE |

In tribunale? Meglio conciliare...

dell'avv. Anna Clementi

pag. 34

| LIBERTÀ DI PENSIERO |

Una politica energetica sostenibile per l'Italia

di Armando Bianchi

pag. 36

| SALUTE |

Muoversi fa bene, ad ogni età. Ecco quanto

a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

pag. 38

| SRDAI PER LA CULTURA |

Un marzo ricco di occasioni

a cura della redazione

pag. 40

| EVENTI SRDAI |

Una guida nel complesso mondo del risparmio

a cura della redazione

pag. 44

| ENERGIA |

Idrogeno, meglio risparmiarlo per il futuro

di Renato Toncelli

pag. 46

| DAGLI AL MANAGER! |

Quando sleale è il titolista

sciocchezzaio dei media italiani

pag. 48



Nasce dai giovani il Sindacato di domani

di Valeria Pulcinelli

Prosegue il programma SRDAI volto a promuovere, in primis fra i dirigenti più giovani, nuove forme di partecipazione e condivisione di idee, proposte, progetti collaborazione. L'iniziativa rientra in una vasta politica della Federazione che punta sugli "under 43" per ripensare profondamente ragioni e obiettivi della nostra rappresentanza

Nello scorso numero abbiamo presentato la nascente Comunità di Pratica (CdP) dei giovani dirigenti SRDAI; un sistema che usufruendo delle straordinarie opportunità concesse dal web, si costituisce per trovare comuni risposte a problemi inerenti all'esercizio delle proprie attività, lavorative e non. Capaci di generare apprendimento e favorire processi di identificazione, le CdP hanno la finalità costruttiva del miglioramento collettivo e l'obiettivo finale di generare conoscenza.

La CdP organizzata dal nostro Sindacato sta ora per prendere il via: a partire dalle prossime settimane, i partecipanti avranno a disposizione un ambiente comune in cui confrontarsi, consigliarsi, esprimersi oltreché progettare, proporre nuove idee e nuovi modi di fare rappresentanza.

Spiega il nostro presidente Nicola Tosto: "La nostra associazione deve crescere. Il riconoscimento del ruolo che chiediamo a gran voce deve partire da una consapevolezza interna, dalla condivisione di valori, da una comune identità e dalle competenze che ogni singolo dirigente può e deve apporta-

re anche in seno alla nostra organizzazione".

Attraverso la CdP il Sindacato Romano, oltre a creare una rete che possa indurre reali processi di rinnovamento, desidera fornire un'efficace risorsa di aggiornamento delle competenze professionali superando il limite della distanza geografica e consentendo una comunicazione rapida e soprattutto multilaterale, in un ambiente in cui l'interazione del gruppo generi conoscenza. È stato infatti provato che l'esistenza di interazioni informali di gruppo, tali da consentire una reciproca condivisione, agevola la comprensione e l'implementazione delle novità.

"Vorremmo partire dalla reciproca conoscenza per arrivare a proposte per un progetto comune teso a migliorare, con il contributo di tutti, l'aderenza della nostra organizzazione alle esigenze degli iscritti e a quelle dei Colleghi che ancora non lo sono, ma che vorremmo lo diventassero", conclude Tosto.

Nei prossimi numeri daremo conto dell'attività della CdP e delle idee

e proposte che via via ne emergeranno. Le attese riposte nell'iniziativa, e più in generale nell'apporto dei giovani ai fini del rinnovamento della nostra associazione, sono elevate. Lo conferma il fatto che anche la Federazione nazionale si sta muovendo in questa direzione. Come testimonia, nel contributo che segue, Angela Savino, membro della Giunta Federmanager, che illustra i lineamenti delle proposte del Gruppo Giovani Federmanager 2.0.



Federmanager 2.0: alla ricerca dei valori perduti

Un nuovo stile dirigenziale per alimentare competitività e crescita

di Angela Savino, Giunta esecutiva Federmanager

Qualche mese fa, un ristretto nucleo di lavoro del Gruppo Giovani Dirigenti Federmanager ha maturato la ferma volontà di dare un contributo di idee strutturate sull'argomento della nostra Assemblea biennale. Abbiamo utilizzato una piattaforma di comunicazione molto "smart", che ci consenta, evitando presenze fisiche divenute sempre più difficili, di elaborare e condividere idee e punti di vista su ciò che ci sentiamo di comunicare al mondo esterno ri-

guardo al nostro ruolo, a quello delle aziende e del sistema economico, e anche al nostro mondo associativo che rischia sempre di più di essere distante a causa della velocità con cui si muove il mondo fuori.

Già il modo di comunicare scelto, che segue l'evoluzione dell'utilizzo dei social network in particolare di tipo professionale, è una idea innovativa che permette di allargare la base di ascolto e di partecipare con una semplice connessione internet.

di cui siamo oggi testimoni. In realtà, aspettare che la tempesta passi e che, magicamente, tutto torni come prima, meglio di prima, è una vana, illusoria aspettativa: non decidere di cambiare equivale inevitabilmente ad imboccare la strada di un rapido declino.

Gli scogli culturali sono evidenti quando, analizzando uno dei modelli di aggregazione di piccole e medie imprese, quello delle reti di impresa proposto anche dalle associazioni confindustriali, si nota quanto i casi in cui la rete si costituisce e funziona siano ancor esigui, nonostante la convenienza a mettere a fattor comune opportunità di crescita attraverso l'innovazione e l'internazionalizzazione, e malgrado sia stato formulato anche l'apparato giuridico nel quale muoversi.

La paralisi non investe solo il mondo della aziende: l'incapacità di trovare unità d'intenti è palese anche nella politica e nelle associazioni di rappresentanza. L'ultimo rapporto del Censis ha consegnato

Uno sguardo al sistema Paese

La crisi che stiamo vivendo, economica, politica e sociale, così come quella che si manifesta evidente nell'ambito delle associazioni di rappresentanza, non è frutto del concatenarsi casuale di eventi ma è piuttosto "figlia" di un modello culturale che ha trascinato le scelte fino alle esasperazioni



la descrizione di una società “senza più legge, né desiderio”, con una profonda sfiducia verso la classe dirigente e l’incapacità di trovare le energie e la passione per costruire il futuro, intrappolata in un presente senza soddisfazione.

Tutto ciò è il frutto della cultura imperante del capitalismo occidentale che, come scrive il sociologo statunitense Richard Sennet, “ha in genere predicato che è la competizione individuale, piuttosto che la collaborazione, a motivare più efficacemente la gente a lavorare bene”. Eppure è sempre più evidente, complice la diffusione delle tecnologie abilitanti, il successo di modelli sviluppo di tipo cooperativo, con la nascita di nuove forme di credito solidale e con la sostituzione di nuove forme associative a quelle “tradizionali”. Diventa quindi fondamentale lo sviluppo di una cultura collaborativa, lavorando su tutti gli aspetti essenzialmente intangibili che abilitano la crescita di questo nuovo modello di sviluppo.

Una rete di manager dell’innovazione

Un fattore critico di successo sarà la presenza diffusa di portatori di questa cultura, di “manager dell’innovazione in rete”, capaci di “seminare” fiducia, alimentare con passione il desiderio di partecipazione a progetti ambiziosi, guidare il cambiamento con visione creativa verso opportunità nuove. Tutti possiamo candidarci ad essere agenti del cambiamento, provando a sostenere nel proprio am-

bito la stravagante tesi che l’etica, l’idealismo, le alte aspirazioni e le profonde convinzioni non sono incompatibili anche con il più pratico ed efficace approccio ai problemi quotidiani.

Robert Kennedy disse, in un famoso discorso in Sudafrica: “Pochi avranno la grandezza per cambiare la storia, ma ciascuno di noi può lavorare per cambiare una piccola parte degli eventi, e nell’insieme di tutte queste azioni sarà scritta la storia di questa generazione”.

Non è impresa facile un cambiamento di questa portata, ma è la sfida con la quale si deve necessariamente confrontare la nostra generazione per provare a offrire un futuro migliore a quella che verrà

dopo di noi. Il gruppo dei Giovani Dirigenti sta lavorando su questi contenuti per parlare al Paese in occasione del suo prossimo meeting, in programma a maggio, e lanciare un seme del cambiamento: una rete di Innovation Manager che lavorino insieme per la rinascita, indipendentemente dall’ambito in cui si opera (imprese, associazioni, pubblica amministrazione, ecc).

Allo stesso tempo il gruppo sta operando per agire questo cambiamento nell’associazione stessa, cercando di aggregare persone e territori in una rete, con l’ambizione di offrire molto di più a tutti gli associati e fare di Federmanager una voce forte e autorevole, uno dei principali motori di cambiamento del Paese.





Località San Nicola – 89861 Parghelia – Tropea (VV)
tel. 0963/600722 – 600723 – fax 0963/600653
www.hotel-santalucia.it – e-mail: info@hotel-santalucia.it

Offerte Soggiorni Settimanali in Camera Doppia - Stagione 2011

Prezzi al Pubblico

Prezzi Convenzione

Stagione A

dal 05 Marzo al 17 Giugno e dal 03 Settembre al 04 Novembre

- mezza pensione	€ 67,00	€ 37,00
- pensione completa	€ 81,00	€ 41,00

Stagione B

dal 18 Giugno al 01 Luglio e dal 27 Agosto al 02 Settembre

- mezza pensione	€ 76,00	€ 51,00
- pensione completa	€ 91,00	€ 57,00

Stagione C

dal 02 Luglio al 15 Luglio

-mezza pensione	€ 86,00	€ 58,00
-pensione completa	€ 100,00	€ 65,00

Stagione D

dal 16 Luglio al 05 Agosto e dal 20 Agosto al 26 Agosto

- mezza pensione	€ 98,00	€ 61,00
- pensione completa	€ 115,00	€ 68,00

Stagione E

Dal 06 Agosto al 19 Agosto

Mezza pensione	€ 122,00	€ 90,00
Pensione completa	€ 140,00	€ 97,00

Le tariffe sono espresse per persona al giorno

Riduzioni 3° e 4° letto:

Bambini da 0 a 10 anni n.c. gratis; da 10 a 15 anni n.c. 30%; - Adulti 10%.

Supplementi:

Supplemento singola € 15,00 al giorno; culla € 8,00 al giorno (da pagare direttamente in Hotel);

Vista mare € 10,00 al giorno a camera (da pagare direttamente in Hotel).

Servizio Diving – Immersione € 20,00 – Corso open Water Diver € 250,00 -

Servizi inclusi:

Tessera club; Welcome Drink $\frac{1}{4}$ di vino e $\frac{1}{2}$ minerale per persona per pasto al giorno. **Servizio spiaggia** in FB e HB (1 sdraio 1 ombrellone 1 lettino a camera); Servizio piscina con zona bimbi ed idromassaggio sdraio ed ombrellone; Servizio Navetta per Tropea centro e la spiaggia; **Servizio animazione** (dal 15.06. al 15.09.) diurna e serale con spettacoli (cabaret, varietà, giochi, commedie musicali e serate a sorpresa) corsi collettivi di tennis, ginnastica aerobica e acquatica, risveglio muscolare, beach volley, balli di gruppo, karaoke, tornei sportivi (calcio balilla, ping pong, freccette e calcetto). **Mini Club** 3/8 anni- Teen 9/14 in zona a loro dedicata dove saranno intrattenuti, ad orari prestabiliti, da simpatici animatori che si prenderanno cura di loro.

Una sola Organizzazione e un sogno: le Olimpiadi a Roma nel 2020

intervista al presidente Aurelio Regina

Sorto dalla confluenza delle associazioni di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, il nuovo soggetto di rappresentanza delle industrie private del Lazio (oltre 4 mila con 250 mila dipendenti) intende contribuire con sempre maggiore efficacia allo sviluppo economico del territorio regionale. Sviluppo che potrebbe beneficiare, da qui a due anni, di un importante fattore di accelerazione

Più di 4 mila imprese, che danno lavoro a 250 mila persone e producono il 40 per cento del Pil privato del Lazio: bastano questi numeri a dar conto dell'importanza del nuovo soggetto sorto dalla confluenza in Unindustria delle Unioni Industriali

delle province di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo, formalizzata lo scorso dicembre e illustrata, a fine gennaio, in una conferenza stampa alla presenza di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria (della quale Unindustria diventa la secon-

da maggiore organizzazione territoriale italiana dopo Assolombarda), del presidente Aurelio Regina (già a capo dell'Unione Industriali di Roma) e dei vicepresidenti Marcello Pigliacelli (Frosinone), Gianfranco Castelli (Rieti) e Domenico Merlani (Viterbo).

Spentisi i riflettori mediatici e cominciata l'attività quotidiana, e soprattutto in considerazione dei rapporti di crescente collaborazione fra il nostro Sindacato e la principale organizzazione regionale delle industrie laziali, "Professione Dirigente"



ha deciso di intervistare Regina per approfondire il senso dell'operazione (ragioni del nuovo soggetto, obiettivi che esso si pone, politiche che intende seguire per raggiungerli) inquadrandolo nell'andamento, tuttora difficile, dell'economia laziale. Non solo.

Poiché Regina è, anche personalmente, impegnato nel promuovere la candidatura di Roma quale sede delle Olimpiadi del 2020 (la decisione in proposito si avrà nel 2013), gli abbiamo chiesto anche di illustrare il significato che avrebbe sull'economia regionale (e nazionale) l'eventuale assegnazione a Roma dei Giochi olimpici. Ecco le sue risposte.

Domanda. Il 15 marzo si tiene a Valmontone (Roma) la prima Assemblea pubblica di Unindustria, il nuovo soggetto nato dalla confluenza delle Unioni Industriali di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo. Come siete arrivati a questo risultato?

Risposta. Prima di tutto una precisazione sul luogo: con l'Assemblea si inaugura il parco tematico di Valmontone, che intende diventare una tra le più grandi realtà dell'entertainment d'Europa e rappresenta un grande investimento privato sul territorio. Ciò detto, Unindustria rap-

presenta il risultato concreto di un progetto di riorganizzazione associativa avviato nel maggio 2009, che ha visto la piena condivisione delle Associazioni territoriali di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo, al fine di semplificare il sistema associativo del Lazio. Aggiungo che è la prima volta che in Confindustria si realizza una riorganizzazione di tale entità: si tratta di un progetto innovativo, che punta sull'efficientamento e sui servizi nuovi e su una maggiore vicinanza alle esigenze degli associati. Ci abbiamo creduto sin dall'inizio, insieme al presidente di Confindustria Lazio Maurizio Stirpe, e finalmente lo abbiamo realizzato.

D. Si è trattato di un processo faticoso?

R. La nascita di Unindustria ha comportato di certo una sorta di rinuncia all'egoismo e alla visibilità dei singoli vertici delle Associazioni imprenditoriali. Ha prevalso l'altruismo di un'operazione che andrà a vantaggio di tutti, soprattutto delle nostre imprese associate.

D. Perché allora Latina è rimasta fuori da Unindustria? Avete l'obiettivo di far entrare anch'essa nel nuovo soggetto?

R. Ci dispiace molto che Latina non faccia parte di un progetto che, at-

traverso la sua presenza, può diventare ancora più forte. Mi auguro che con il tempo la situazione possa cambiare e che alcuni timori e paure, anche legittime, cedano il posto a una proficua intesa a vantaggio degli associati.

D. Quali obiettivi vi proponete di raggiungere attraverso il nuovo soggetto?

R. Vogliamo dare una risposta efficace alle esigenze delle imprese che ci chiedono di ridurre i costi e di aumentare l'efficienza, incrementando anche la nostra forza e la qualità delle nostre proposte di fronte alle istituzioni. Consapevoli della maggior forza che ci proviene dall'unità, ci confronteremo con le istituzioni nazionali e locali al fine di dotare Roma e il Lazio di maggiori servizi sul territorio. Alla base del nuovo soggetto associativo non c'è soltanto un progetto di semplificazione ed efficientamento del sistema confindustriale, ma un'idea concreta per un progetto di sviluppo del territorio. Unindustria testimonia la volontà di fare di più per le nostre imprese, per avvicinare le province alla città metropolitana, portando avanti e sostenendo progetti infrastrutturali importanti che fanno fatica ad essere ultimati.

D. A che cosa si riferisce in particolare?

R. All'Aeroporto di Fiumicino, che rappresenta la porta di accesso alla regione e il cui sviluppo è fondamentale per l'eventuale successo della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020; all'autostrada Roma-Latina, i cui lavori mi auguro partano al più presto; e, ancora, alla Orte-Civitavecchia, alla Cisterna-Valmontone e al rifacimento della Salaria. È impossibile pensare ad un equilibrio tra le province e Roma in termini di sviluppo, se non avviamo davvero una politica comune che si occupi di problemi reali.

D. Il perdurante non favorevole contesto economico nazionale e internazionale non rischia di ostacolare l'avvio di una politica di sviluppo?

R. La situazione rimane indubbiamente difficile, anche se gli ultimi mesi del 2010, così come le attese sul primo trimestre dell'anno in corso, sembrano offrire una fotografia dell'economia regionale meno instabile rispetto al 2010. Bisogna poi ricordare che la struttura produttiva del Lazio si caratterizza per una minore elasticità agli shock di natura congiunturale, e per tale ragione il territorio ha tenuto di fronte alla crisi più di altre regioni. Di riflesso, per tornare ai livelli pre-crisi, il Lazio avrà bisogno di una significativa accelerazione, maggiore di quella sufficiente al resto del Paese, nella creazione di valore.

D. Che cosa dicono le rilevazioni economiche più aggiornate?

R. Per l'anno in corso si prevede nel

Lazio un recupero dei livelli produttivi ed un parziale miglioramento dell'andamento occupazionale, rispetto a un 2010 che ha continuato a manifestare criticità. Alcuni esempi: nel terzo trimestre 2010, a fronte di una variazione contenuta (+0,1%) del numero degli occupati (2,230 milioni), le persone in cerca di occupazione sono salite a 219 mila (+30,4%); inoltre, mentre il tasso di attività regionale (64,2%) è aumentato dello 0,5%, il tasso di occupazione (58,4%) è diminuito dello 0,8% e quello di disoccupazione è salito all'8,9% portandosi, a differenza del primo semestre, al di sopra del dato nazionale (7,6%).

D. Che cosa debbono fare le imprese per invertire il trend negativo? E quale dev'essere, in tale contesto, il rapporto fra imprese e dirigenti?

R. Bisogna partire dall'attuale situazione economica, ancora difficile, e dall'imprescindibile necessità di promuovere lo sviluppo. La sfida che abbiamo davanti è la riforma senza pregiudizi di un sistema produttivo che deve riprendere la crescita. Per questo la competitività è il problema più urgente da affrontare. E per cercare di risolverlo non si potrà prescindere da un confronto e una collaborazione ancora più forte che in passato tra le imprese e i dirigenti che sono parte fondamentale nella gestione delle aziende.

D. Si prefigura dunque un cambiamento delle relazioni industriali?

R. Le relazioni industriali dovranno essere sempre di più il luogo dove la parte di classe dirigente che noi e voi rappresentiamo condivide le

soluzioni funzionali all'interesse generale: salvaguardare e sviluppare il sistema industriale per contribuire al rilancio dell'economia e all'inversione, quindi, dell'attuale trend negativo dell'occupazione.

D. Uno dei possibili acceleratori di sviluppo sarebbe la designazione di Roma quale sede dei Giochi olimpici 2020. Unindustria e lei personalmente siete attivamente impegnati in tal senso: se alla fine Roma fosse davvero scelta, quali vantaggi ne deriverebbero?

R. Se Roma alla fine verrà scelta, avremo 12,7 miliardi di investimenti per un fatturato locale di 24 miliardi di euro e un aumento occupazionale pari a 109 mila unità lavorative. Si tratta di una ricaduta che nel Lazio, per ogni euro investito, ne porta in dote 2,2; per 15 miliardi di euro investiti ne tornano indietro ben 33. È stata perciò costituita la Fondazione per Roma 2020, al fine di supportare la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali necessari allo sviluppo della Capitale e per offrire a Roma, all'Italia, al Coni ed alle imprese un luogo in cui condividere importanti piani di lavoro.

D. Si tratta davvero di un'occasione importante?

R. Irripetibile. Le Olimpiadi a Roma agirebbero come acceleratore per la riqualificazione di medio e lungo periodo della città, un processo nel quale anche le nostre piccole e medie aziende eserciterebbero un ruolo determinante.

D. Come intende muoversi la Fondazione?

R. La Fondazione mobilerà tutte

le imprese interessate ad accompagnare la candidatura di Roma fino al 2013, anno in cui il Comitato Olimpico Internazionale compirà la scelta, e svolgerà una forte azione di marketing e di comunicazione mirante a promuovere l'immagine della città a livello internazionale. Vogliamo essere un "luogo aperto" in cui attuare un serio coordinamento delle risorse necessarie per realizzare nel più breve tempo possibile i progetti infrastrutturali che un evento di tale portata richiede: dal prolungamento delle linee metropolitane alla realizzazione della banda ultra-larga, dal grande progetto fluviale del Tevere al potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino.

D. Roma si è già candidata, in un passato non lontano, senza successo. Perché stavolta l'esito dovrebbe essere diverso?

R. Siamo arrivati primi nella definizione della candidatura di Roma e, ad oggi, siamo gli unici ufficialmente candidati. Il dossier tecnico presentato dal Comune al Coni è un progetto di ottimo livello, ma ora occorre un'azione decisa, strutturata, politicamente abile, che utilizzi tutti gli strumenti della nostra diplomazia a livello internazionale, affinché il sogno di Roma 2020 si possa concretamente realizzare.



Per una partnership proficua ed efficace

Per il nostro Sindacato la nascita di Unindustria è un fatto positivo. Finalmente, infatti, operano sulla scena regionale due associazioni geograficamente sovrapponibili, capaci di rappresentare univocamente (con l'eccezione della provincia di Latina) la voce di due attori centrali della vita economica laziale.

Come i nostri Soci sanno (avendo avuto modo di leggerlo anche dalle colonne di questa rivista), negli ultimi anni le occasioni di confronto e di collaborazione fra mondo imprenditoriale e dirigenziale si sono intensificate. Proprio in quella consapevolezza, di cui parla Regina, di essere "parte della classe dirigente" e di dover quindi condividere "soluzioni funzionali all'interesse generale", ci siamo attivati presso le istituzioni che governano il territorio per contribuire concretamente alla soluzione dei problemi che affliggono l'economia regionale, primo dei quali l'aumento della disoccupazione. Fenomeno che ha colpito percentualmente in misura maggiore proprio i dirigenti; coloro cioè che invece, per giudizio unanime, rappresentano (o dovrebbero rappresentare) la prima risorsa alla quale il sistema economico dovrebbe attingere per tornare a crescere.

In questo spirito, la collaborazione fra SRDAI e UIR ha portato alla costituzione della Cabina di regia, mirante a mettere a disposizione del tessuto delle pmi - che costituisce la stragrande maggioranza dell'imprenditoria locale e non solo - un patrimonio di professionalità e managerialità di cui quel tessuto ha assoluto bisogno per accrescere la competitività e affrontare così con sufficiente forza la competizione nazionale e internazionale.

Ma proprio quell'esperienza, e altre condotte insieme, ci sta dimostrando che la strada da percorrere in tale direzione è ancora lunga. Due organizzazioni forti e coese all'interno, con una chiara visione di ciò che serve per riprendere la crescita (più investimenti, più innovazione, più managerialità), sono una condizione necessaria, anche se forse non sufficiente. Il resto ce lo dovremo ciascuno conquistare nel rispettivo campo di azione e, insieme, nella capacità di proposta alle istituzioni e agli altri attori dell'economia e della società del Lazio. Per quanto ci riguarda siamo pronti. E anche Unindustria, per bocca del suo presidente, lo è. Ora, come sempre, tocca ai fatti.

(N.T.)

Telelavoro, occasione di sviluppo

di Guelfo Tagliavini

Si tiene il 31 marzo, presso l'Aula Convegni della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma Tor Vergata, il convegno "Telelavoro, fra cultura e tecnologia", organizzato dal nostro Sindacato e da Unindustria in collaborazione con lo stesso Ateneo. Di seguito pubblichiamo un contributo del coordinatore del Gruppo SRDAI Innovazione e Tecnologie

Come emerge da una serie di indagini condotte sull'argomento, l'applicazione di modalità di telelavoro rappresenta, in Italia, una soluzione del tutto marginale. Nel nostro Paese, rispetto a quanto avviene in altri Paesi dell'Europa del nord o negli USA dove le percentuali di attivazione di criteri di telelavoro raggiungono dimensioni tra il 10 e il 20 per cento, ci si attesta, faticosamente, tra l'1,5 e il 2 per cento della forza lavoro attiva. E se si analizza il fenomeno nel dettaglio, si vede che più della metà delle esperienze nazionali sono rappresentate dall'implementazione di applicazioni a rete di società multinazionali che hanno una presenza commerciale e/o produttiva in Italia.

Questo scenario mostra che il nostro sistema produttivo, formato prevalentemente da medie e piccole imprese e caratterizzato da un modello organizzativo della Pubblica Amministrazione estremamente burocratizzato, non favorisce l'applicazione di soluzioni di telelavoro. Dallo studio poi dei vari aspetti del fenomeno, il dato che più colpisce è l'immobilità dell'Italia in questo campo rispetto a una costante crescita del fenomeno in Paesi non propriamente a vocazione industriale quali la Grecia, il Portogallo, la Romania e, in generale, l'area dell'Est europeo.

Una resistenza culturale e una tecnologica

Analizzare le cause di questa "resistenza" porta a concludere, in estrema sintesi, che due sono le ragioni principali alla base del gap che relega l'Italia agli ultimi posti della graduatoria nell'utilizzo di modalità di telelavoro: una di tipo culturale e una tecnologica.

In Italia il lavoro da remoto è considerato dal datore di lavoro un'attività su cui è difficile esercitare azioni di controllo, mentre da parte del lavoratore il telelavoro è generalmente considerato come una modalità applicabile ad aree marginali e di scarso contenuto professionale. La nor-



mativa in questi campo non aiuta, se si considera che solo dal 2002 i contratti collettivi di lavoro hanno esteso alla fattispecie in questione le norme che regolano le tradizionali attività lavorative.

Se è vero che il datore di lavoro ha privilegiato e privilegia la presenza del lavoratore presso il proprio ufficio o la propria unità produttiva, è altrettanto vero che i sindacati di categoria hanno a loro volta avanzato forti resistenze verso forme di decentramento produttivo, nel timore di perdere il controllo diretto della base sindacale.

A queste cause di carattere culturale si aggiungono poi quelle determinate dalla mancanza e/o carenza di infrastrutture tecnologiche che sono alla base di qualsiasi processo che possa abilitare un'attività lavorativa incentrata su criteri di decentramento. Sono ancora troppo poche, infatti, le aziende che in Italia hanno avviato e consolidato processi d'innovazione al fine di rendere il proprio sistema produttivo adeguato alla concorrenza e alla competizione internazionale.

Si scontano ancora forti ritardi per quanto riguarda gli investimenti in ICT, i soli in grado di rendere le strutture delle nostre aziende adatte a sostenere le richieste del mercato. Ma ancora più grave è il ritardo subito quotidianamente per non aver provveduto al potenziamento delle reti principali di TLC che rappresentano le infrastrutture fondamentali di ogni moderno processo di informatizzazione dell'industria privata, dei servizi e della Pubblica Amministrazione.

Ormai da qualche anno si discute, senza risultati, dell'esigenza di realizzare una rete di TLC ad alta/altissima capacità che metta cittadini, imprese e PA in condizione di rapportarsi in tempo reale, partecipando così a quell'essenziale processo di globalizzazione che rapidamente avanza e dal quale rischiamo di rimanere esclusi. E invece, ancora oggi, oltre 6 milioni di abitanti sono privi di un collegamento internet che nessun operatore di TLC intende garantire, stanti gli scarsi ritorni di investimento. Ciò amplifica ancora di più il divario tra aree sviluppate e non (Digital Divide).

Liberare risorse per investimenti ad alto valore

Su questo tema, come su altri, ampie sono le responsabilità della "politica", ma riteniamo che non si possa prescindere da essa per far sì che l'Italia torni a rimettersi in marcia, arrivando finalmente a tracciare un vero "progetto Paese". Il Sindacato Romano Dirigenti di Aziende Industriali vuol contribuire, per una piccola parte, a questo processo indicando modalità e soluzioni che possano migliorare la qualità della vita e la produttività delle aziende pubbliche e private.

Crediamo che l'adozione di modalità innovative di lavoro possa creare una razionalizzazione del sistema produttivo, determinando economie di scala e, quindi, la liberazione di risorse economiche da destinare in investimenti ad alto valore, nei comparti della ricerca, dell'innovazione, della salute, dell'ambiente e, in generale, in ogni settore in cui il relativo sviluppo determini una crescita dei livelli occupazionali.



P.A.: è ora di accedere on-line

di Gilberto Ricci

Nei Paesi anglosassoni le Pubbliche Amministrazioni sono state investite da un vasto e profondo progetto di modernizzazione, fondato sul massiccio utilizzo della ICT, che le ha fortemente avvicinate ai cittadini. Perché non fare lo stesso anche in Italia?

Gli USA e il Regno Unito hanno sviluppato progetti che prevedono l'accessibilità on-line dei servizi di tutte le Amministrazioni centrali e locali attraverso un unico ingresso. Questi progetti hanno portato ad una profonda revisione dei sistemi informativi gestiti da diverse Amministrazioni e ad una riorganizzazione estesa delle Amministrazioni stesse riguardo sia le competenze sia i servizi erogati; inoltre nei cittadini è cresciuta la consapevolezza di un'Amministrazione pubblica più efficiente e meno burocratica. Questo processo di cambiamento è orientato: a riprogettare i servizi sulle esigenze degli utenti, all'integrazione dei sistemi e delle relative banche dati per condividere le informazioni (anagrafiche, reddituali, assistenziali, previdenziali, ecc.) dei soggetti amministrati e alla razionalizzazione delle strutture pubbliche sul territorio.

La riorganizzazione della P.A. e dei

sistemi informativi è partita dal Fisco ed è stata via via estesa a tutti i servizi collaterali o extra fiscali d'interesse degli utenti. La nuova organizzazione è stata anzitutto il risultato di un impegno politico, ma concretamente è partita dal basso, recependo le esigenze di tutte le categorie dei cittadini. Esigenze tradotte in servizi, unificati e facilmente accessibili, che hanno creato una percezione della Pubblica Amministrazione come sistema unico, visibile anche attraverso i portali internet realizzati.

I modelli americano e inglese di riforma delle pubbliche amministrazioni, tramite l'uso massiccio delle tecnologie, hanno richiesto un forte coinvolgimento della politica, ad altissimo livello, e delle strutture amministrative nonché un esteso rinnovamento delle organizzazioni pubbliche centrali e locali. Tali progetti entrano infatti fortemente nel dibattito politico, sono elementi di forte contrapposizione e dialettica sui modelli organizzativi dello Stato e sul netto miglioramento dei servizi pubblici.

In Italia potrebbe essere proposto un sistema analogo che porterebbe ad una profonda modernizzazione delle strutture amministrative e dei sistemi informativi, con ricadute considerevoli sui costi (logistica, hardware, software, consumi, costi di gestione, unificazione dei contratti informatici e delle relative

condizioni...) e sui rapporti fra cittadino e impresa da una parte e il sistema pubblico dall'altra.

Questo progetto potrebbe essere anche applicato alla gestione del federalismo. Infatti federalismo è: valutazione, confronti, controlli, trasparenza, e correttezza nella gestione dei bilanci pubblici. E per ottenere questi obiettivi è necessario avvalersi di una base conoscitiva e di analisi e valutazioni fondate su dati e informazioni certe e condivise. È essenziale che vi siano meccanismi che consentano di controllare la qualità dei servizi offerti ai cittadini attraverso standard di prestazione e standard di spesa.

Cittadini e istituzioni devono poter valutare l'utilizzo della spesa che essi contribuiscono a finanziare, di effettuare confronti tra i diversi territori sulla base dei risultati effettivi e di verificare il rispetto degli obiettivi di bilancio e le cause del loro eventuale mancato rispetto.

È quindi necessario intervenire con un sistema informativo unico, che superi le frammentazioni regionali e locali, sia basato su regole contabili e di bilancio uniformi e utilizzi modalità di comunicazione standardizzate e gestibili.

Sportello fiscale per l'anno 2011

Anche quest'anno verrà attivato, presso la sede del Sindacato Romano in via Ravenna 14 - 00161 Roma, il Centro di raccolta dei Modelli fiscali, elaborazione dei Mod. 730/2010, Mod. Unico e ICI.

I Soci interessati potranno trovare assistenza - previo appuntamento telefonico da concordare con la segreteria del Sindacato al n. 06.4417081 - nei seguenti giorni ed orari:

5 APRILE - 19 APRILE: MARTEDÌ DALLE 9,30 ALLE 17.45

20 APRILE - 4 MAGGIO: MARTEDÌ DALLE 9,30 ALLE 17.45; MERCOLEDÌ MATTINA DALLE 9.30 ALLE 13.30

5 - 31 MAGGIO: MARTEDÌ E MERCOLEDÌ DALLE 9,30 ALLE 17.45

Premesso che **la semplice trasmissione dei Modelli 730 è gratuita per legge**, per la compilazione dei Modelli fiscali saranno applicate le seguenti tariffe:

730 Correttamente precompilato		Gratuito
730 Singolo precompilato	<i>controllato e rettificato</i>	€ 20,00
730 Singolo		€ 40,00
730 Congiunto precompilato	<i>controllato e rettificato</i>	€ 26,00
730 Congiunto		€ 52,00
UNICO Semplice		€ 70,00
Quadri Aggiuntivi Mod. UNICO/730		€ 35,00
UNICO precompilato	<i>(solo invio telematico)</i>	€ 35,00
UNICO Mini	<i>(compilazione e invio telematico)</i>	€ 50,00
UNICO precompilato	<i>(controllato - rettificato - con invio telematico)</i>	€ 50,00
F24 ICI per unità immobiliare	<i>(acconto e saldo)</i>	€ 6,00
RED/INPS/INPDAP		Gratuito
Dichiarazione ICI per unità immobiliare		€ 25,00
I.S.E.E.		da € 10 a € 30

ULTERIORI SERVIZI (da concordare in relazione all'attività richiesta)

- Successioni
- Assistenza contenzioso fiscale tributario
- Consulenza legale
- Contratti di locazione
- Finanziamenti regionali
- Amministrazione personale
- Servizi contabili (IVA - Contabilità - Visure)

Ferrovie: fra diritto alla mobilità e liberalizzazione

di Paolo Parrilla, segretario generale Assidifer-Federmanager

Organizzato da Assidifer-Federmanager, si tiene il 3 marzo a Roma un importante convegno sull'evoluzione del trasporto passeggeri in Italia che vedrà, dal prossimo settembre, un operatore nazionale per la prima volta in competizione con il Gruppo FS. Il programma dell'evento

Organizzato da Assidifer-Federmanager, si tiene a Roma il 3 marzo 2011 un workshop dal titolo: "Diritto alla mobilità e liberalizzazione del trasporto ferroviario in Italia" (vedasi programma alla pagina accanto). L'incontro nasce dalla constatazione che ormai la concorrenza nel settore del trasporto ferroviario è una realtà in Europa, ma anche - e si può dire soprattutto - in Italia. Com'è noto, la competizione è

cominciata già da diversi anni nel segmento del trasporto merci, dove ormai almeno una decina di operatori diversi da Trenitalia Cargo detengono una quota di mercato pari a circa il 20 per cento. Ma di questo l'opinione pubblica e i non addetti ai lavori non sanno nulla, né interessa loro granché. I cittadini finora - da clienti - hanno visto soltanto il marchio Trenitalia circolare sulle linee di RFI (Rete

Ferroviaria Italiana). La percezione tangibile del vero inizio della concorrenza l'avranno dal prossimo settembre, quando vedranno, oltre al marchio Trenitalia e al suo ormai celebre "Frecciarossa", anche il marchio NTV, con il brand "Italo". Non lo vedranno soltanto, potranno cominciare a scegliere, confrontando qualità e prezzo.

Siamo pronti tutti a questa sfida? Sono pronti l'"incumbent" Trenitalia, ma anche il "new comer" NTV? Ma soprattutto, sono pronti a governare questo processo i pubblici poteri, con il loro ruolo di garanti di una corretta concorrenza e, dall'altra parte, dei diritti dei cittadini clienti? E che cosa possono fare affinché la concorrenza cresca nell'interesse di tutti, a cominciare dai cittadini consumatori?

Da queste domande è nato il convegno organizzato dai dirigenti Federmanager. Ad esse sono chiamati a rispondere, fra gli altri, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, l'amministratore delegato di NTV, Giu-



sepe Sciarrone, il Segretario Generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Luigi Fiorentino. Le conclusioni saranno tratte dal Vice Ministro dei Trasporti, Roberto Castelli.

A fare da ulteriore stimolo al dibattito, la presentazione da parte del prof. Oliviero Baccelli di uno studio svolto per l'occasione dal CERTET/Università Bocconi di Milano: "Scenari e prospettive del sistema ferroviario italiano nel contesto di liberalizzazione europea".

Leggi di mercato e obblighi di servizio

Quando si parla di concorrenza ci si riferisce ovviamente ai segmenti di offerta ferroviaria cosiddetti "a mercato", nei quali il successo del prodotto/servizio è decretato, appunto, dal mercato. Tuttavia al trasporto ferroviario viene tradizionalmente associato il concetto di obbligo di servizio pubblico, anche se questo, almeno nella definizione suddetta, oggi non appare più tanto di moda.

Tuttavia il concetto, ma anche l'importanza del servizio universale rimane. Occorre sottolineare perciò che il trasporto ferroviario può svolgere dei servizi operanti sul mercato in regime di concorrenza senza aiuti statali; ma accanto a questi rimangono servizi erogati per garantire il diritto alla mobilità a tutti i cittadini da parte dello Stato (o delle Regioni).

Proprio per ricordare che il trasporto ferroviario non è diventato tutto un'altra cosa - solo servizio a mer-

cato - ma continua ad essere anche questo, vale a dire un servizio a carattere sociale, ovviamente nei limiti in cui Stato e Regioni decidono che lo debba essere, è stato inserito nel titolo del convegno il concetto di "diritto alla mobilità" accanto a quello di "liberalizzazione".

Il dibattito ne sarà arricchito, ma soprattutto sarà più aderente alla realtà e alla volontà della ferrovia di mantenere - pur in un quadro di offerta ormai non più monopolistica ma "liberalizzata" - la vocazione di strumento per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini.

PROGRAMMA

ORE 9,00 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ORE 9,30 SALUTI
Giorgio Ambrogioni
 Presidente Federmanager
Nicola Tosto
 Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

ORE 9,45 RELAZIONE INTRODUTTIVA
Prof. Oliviero Baccelli
 CERTET/Università Bocconi di Milano
"Scenari e prospettive del Sistema ferroviario italiano nel contesto di liberalizzazione europea"

ORE 10,15 INTERVENTO FEDERMANAGER/ASSIDIFER
Paolo Parrilla
 Segretario Generale Assidifer

ORE 10,30 TAVOLA ROTONDA
Maurizio Castelletti
 Capo Unità Trasporto e Interoperabilità Ferroviaria - DG Move Mobilità e Trasporti - Commissione Europea
Luigi Fiorentino
 Segretario Generale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Fabio Croccolo
 Direttore Generale Ufficio per la Regolazione dei Servizi Ferroviari
Giuseppe Sciarrone
 Amministratore Delegato NTV - Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.
Mauro Moretti
 Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato S.p.A.

Moderatore
Giorgio Santilli
 Il Sole 24 Ore

ORE 13,00 CONCLUSIONI
Sen. Roberto Castelli
 Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

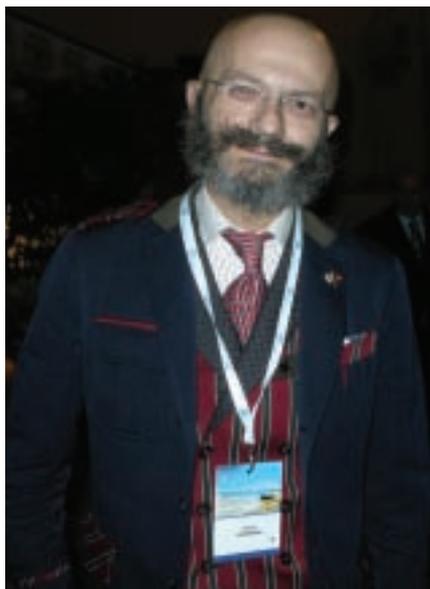
worksho

Per una crescita dei valori

Con questo ambizioso obiettivo il nostro Sindacato ha dato avvio a una serie di iniziative di riflessione sui principali temi attinenti tanto all'interno quanto all'esterno delle aziende.

Il resoconto del primo appuntamento, svoltosi a metà febbraio nella sede in via Ravenna, e gli obiettivi del secondo, in programma il 10 marzo all'hotel HN Vittorio Veneto

“Un aperitivo con Oscar Giannino”



Oscar Giannino

“In questa fase particolarmente delicata, per una crisi economica che mostra la sua lunga coda ed una situazione politica nazionale confusa, abbiamo deciso di avviare un progetto che possa consentire alla nostra associazione di approfondire i temi e le questioni che oggi sono nell'agenda del Paese a livello nazionale e locale. Nasce così l'idea di organizzare degli incontri tematici che consistono in una conversazione aperta ed informale

dinanzi ad un caffè o, come in questa occasione, durante un aperitivo alla presenza di un ospite e di circa 30 persone, a porte chiuse con una formula di invito riservato e personale”.

Con questa comunicazione inviata a tutti i Soci, il presidente SRDAI Nicola Tosto ha spiegato il senso dell'iniziativa partita il 15 febbraio scorso, con la presenza nella Sala Verde di via Ravenna, davanti a un uditorio folto e attento, di Oscar Giannino, economista, editorialista di diversi quotidiani e conduttore radiofonico.

Quattro i temi affrontati dall'ospite: l'andamento e le previsioni nel breve termine per l'economia internazionale e nazionale; le vicende più significative nel mercato del lavoro e nelle relazioni industriali in Italia a partire dal 2009; il trend occupazionale della categoria dei dirigenti; alcuni suggerimenti sul ruolo che i dirigenti possono/debbono assumere nella presente e futura situazione economica e produttiva.

Di formazione liberale e liberista,

Giannino ha commentato con favore la “svolta” impressa alle relazioni industriali dall'attuale management Fiat, affermando che si tratta di una scelta obbligata dal contesto internazionale. Riguardo poi al ruolo dei dirigenti, constatato che sembra finalmente rallentare l'emorragia di posti di lavoro registrata negli ultimi tre anni (un tempo “lunghissimo”), egli ha suggerito la strada di un'offerta di servizi avanzati, da proporre ad un tessuto economico-industriale, composto nella stragrande maggioranza di pmi, che ne ha assoluto bisogno.

L'economista non ha nascosto le difficoltà di questo approccio - sottolineate dagli interlocutori poi intervenuti, a cominciare dal presidente di Federmanager Giorgio Ambrogioni che ha ricordato la scarsa maturità della domanda in tal senso - ma ha comunque ribadito la necessità di un'offerta manageriale competente e capace di rispondere puntualmente ai singoli bisogni delle imprese in materia di finanza, internazionalizzazione,

manageriali

a cura della redazione

organizzazione dei processi, e così via. Al termine del breve ma denso incontro, a tutti i presenti è stato offerto l'aperitivo preannunciato nel titolo dello stesso.

I prossimi appuntamenti, ha comunicato il presidente Tosto, si terranno con ogni probabilità di prima mattina, in modo da venire incontro alle esigenze lavorative di tutti

ma anche per dare una piccola (ma significativa) scossa a prassi inveterate, come quella di confinare certi incontri alle ore pomeridiane e serali.

21



Giuseppe Noviello

Le nuove sfide in azienda per le RSA

cesso vuol consentire un confronto aperto ed approfondito tra i responsabili HR di importanti aziende e i vertici di Federmanager e SRDAI. Di grande attualità i temi che saranno affrontati:

- il nuovo ruolo delle RSA nell'interlocuzione con le aziende in merito al diritto di informativa, in linea con il D.lgs 25/2007, come recepito e ampliato dall'accordo di rinnovo del contratto nazionale del 25 novembre 2009;
- la nuova realtà rappresentata dai quadri apicali e le possibili modalità per dare attuazione alle convergenze d'interessi con le organizzazioni dei dirigenti.

“La previsione di informativa e confronto con le RSA da parte delle

aziende - afferma Giuseppe Noviello, coordinatore della Commissione Sindacale SRDAI - corona in modo qualificante il processo di rinnovamento del contratto dei dirigenti iniziato anni fa che, innovando e rendendo centrale il rapporto tra il dirigente e l'azienda, ne ha fatto uno dei contratti collettivi più avanzati i cui elementi di novità vengono ripresi anche in altri modelli”. Dall'altra parte, conclude, “la rappresentanza dei quadri apicali ed i collegamenti con la figura del dirigente rappresentano una tappa ineludibile nella dialettica sindacale dirigenziale, in linea con il processo di rinnovamento della sua figura nel segno di una contrattualistica di matrice europea”.

“Informativa e Rappresentanza: le nuove sfide per le parti aziendali”: questo il titolo del convegno in programma il 10 marzo prossimo, alle ore 15,30, presso l'hotel NH Vittorio Veneto a Roma, organizzato da Federmanager e SRDAI d'intesa con l'AIDP (Associazione Italiana per la Direzione del Personale) del Lazio. L'appuntamento, rivolto ai dirigenti e quadri, riprendendo una formula già sperimentata con suc-

Previndai: continua la crescita, nonostante tutto

del vicepresidente Vittorio Betteghella

Ad oltre vent'anni dalla costituzione, il nostro Fondo previdenziale integrativo prosegue nello sviluppo e conserva, malgrado le evidenti avversità dei mercati, stabilità di rendimenti. Ecco il bilancio del 2010



Nel 2010 i volumi in gestione Previndai hanno sfiorato a fine anno 5,8 miliardi di euro con un incremento di quasi 700 milioni rispetto all'anno precedente. Ciò è anche dovuto alle positive scelte compiute dalle Parti sociali, Confindustria e Federmanager, in sede di rinnovo del contratto di lavoro, ed alle determinazioni del Consiglio di amministrazione Previndai in materia di prosecuzione volontaria della contribuzione per periodi non coperti da attività dirigenziale e di contribuzione aggiuntiva.

Il numero degli iscritti si è attestato a circa 77.700 e, tra questi, il numero dei percettori di rendita, rispetto alla modesta consistenza degli anni passati, ha ormai raggiunto circa mille posizioni con previsioni di ulteriore consistente crescita, mentre sono circa 24.100 i cosiddetti "dormienti",

coloro cioè che, avendo perso la possibilità di versare la contribuzione di base e potendo riscattare o trasferire in altro Fondo la propria posizione, hanno scelto di lasciarla in Previndai apprezzandone la qualità di gestione ed i relativi risultati.

I volumi in gestione sono così ripartiti:

• **comparto assicurativo:**

5.145 milioni di euro
(di cui 54 a copertura delle rendite)

• **comparto bilanciato:**

386 milioni di euro

• **comparto sviluppo:**

238 milioni di euro

I comparti bilanciato e sviluppo hanno natura finanziaria e operano in modo nettamente diverso rispetto all'assicurativo, l'unico che consolida alla fine di ogni esercizio il rendimento ottenuto nell'esercizio stesso. Lo "zainetto previdenziale" di fine anno nel comparto assicurativo, comprensivo del rendimento maturato, costituisce il "floor" di ripartenza per il nuovo anno; quindi la posizione non può altro che crescere per effetto dei nuovi rendimenti che si aggiungono alla posizione già maturata e ai nuovi contributi versati.

Per i comparti finanziari la chiusura di fine anno non ha un valore defini-

tivo, in quanto non vi è garanzia né di consolidamento né di rendimento minimo; pertanto l'osservazione a fine esercizio dei rendimenti ha solo un valore convenzionale, che potrebbe non essere indicativo dell'effettivo andamento della gestione. Tale dato è idoneo infatti a rappresentare esclusivamente il caso di una posizione non alimentata da nuove contribuzioni ed in essere dall'inizio dell'anno. È palesemente un caso abbastanza marginale nello scenario dei Fondi pensione, caratterizzato di norma da piani accumulo e da nuo-



vi ingressi ed uscite in tutti i periodi dell'anno.

È per tale motivo che nei comparti finanziari, oltre al valore di quota a fine esercizio, è necessario tenere in considerazione la volatilità che la stessa ha registrato nel corso dell'anno: una bassa volatilità è sinonimo di regolarità di rendimento per tutti i partecipanti al comparto e l'ammontare dell'imposta sostitutiva dell'11% sui rendimenti, versata all'Erario, ne è la cartina di tornasole.

Per dare sostanza al concetto appena espresso, si pensi che nell'ultimo quadriennio 2007-2010 Previdai ha versato all'Erario imposta sostitutiva per i seguenti ammontari: 17,1 milioni di euro nel 2007, 19,4 milioni nel 2008, 19,8 milioni nel 2009 e 19,6 milioni nel 2010. Ciò significa che Previdai ha generato ricchezza netta in favore degli iscritti nel 2007 per 155,5 milioni, nel 2008 per 176

milioni, nel 2009 per 180 milioni e nel 2010 per 178 milioni di euro.

Ciò detto, i rendimenti a fine 2010 dei comparti bilanciato e sviluppo, risentendo della crisi dei titoli di Stato italiani verificatasi nell'ultima parte dell'anno, hanno chiuso in area negativa, sia pure in misura lieve, ed è la prima volta che ciò accade, avendo sempre chiuso in positivo anche negli anni peggiori della crisi; vale però la pena di evidenziare che già dalla rilevazione a metà gennaio i valori di detti comparti sono ritornati in territorio positivo segnando un apprezzamento del valore di quota dello 0,26% per il comparto bilanciato e dello 0,40% per il comparto sviluppo.

Ulteriore notazione per quanto riguarda i comparti finanziari è l'attività di diversificazione degli investimenti mediante l'attivazione di nuovi mandati di gestione, già defi-

niti dal Consiglio di amministrazione Previdai nel 2008, ma necessariamente sospesi a causa della crisi dei mercati finanziari, che una volta completata consentirà un'ulteriore garanzia per una crescita ancor più stabile dei comparti stessi.

Il comparto assicurativo, che opera con emissione di polizze, con garanzia di rendimento minimo e coefficienti di rendimento prefissati a fronte dei contributi versati, e che come detto accoglie il 91% della massa gestita, ha maturato alla fine del 2010 un rendimento del 3,94% che, al netto degli oneri della gestione e della fiscalità, è pari al 3,45% circa.

Ad integrazione di quanto detto in precedenza, è opportuno ricordare che la convenzione assicurativa ha sempre previsto una garanzia di rendimento minimo, laddove i rendimenti di gestione siano inferiori a tale minimo. Il rendimento minimo varia nel tempo sulla scorta di un provvedimento Isvap, in relazione a specifiche condizioni di mercato, e attualmente è pari al 2,5%.

Pertanto, le variazioni di garanzia di rendimento minimo, sia in aumento sia in diminuzione, non riguardano l'intero portafoglio ma solo le polizze emesse a valle della variazione stessa; per tutte le altre continuano a valere le garanzie di minimo in essere al momento dell'emissione e, per tale motivo, le polizze emesse sino al 31/12/1998 hanno beneficiato della garanzia di minimo del 4% allora in vigore, essendo il rendimento della gestione risultato di poco inferiore, ovvero del 3,94%.



**Invita i tuoi colleghi a rinnovare l'iscrizione
e convinci ad associarsi
coloro che non l'abbiano ancora fatto**



*Una Dirigenza unita e più forte
per un Paese più competitivo*

www.srdai.it - info@srdai.it

Chi siamo

Il Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali è la seconda maggiore associazione territoriale italiana di Dirigenti ed aderisce alla Federazione dei Dirigenti industriali (FederManager).

La nostra missione

- Rappresentare e organizzare la categoria dei Dirigenti
- Agire dentro e fuori le aziende per valorizzare il ruolo manageriale
- Fornire agli iscritti servizi sui principali aspetti della loro vita, lavorativa e non.

I nostri servizi principali

Servizio informativo

- Informazioni personalizzate in materia sindacale e previdenziale
- Consulenze (di natura fiscale, lavorativa, assicurativa, ecc.)
- Pareri, informazioni e risposte ai quesiti posti dagli associati

Servizio sindacale

- Richieste di convocazione per il Collegio di arbitrato e conciliazione
- Sottoscrizione di verbali di conciliazione
- Gestione delle vertenze individuali
- Gestione delle procedure previste dalla L. 428/90 per i trasferimenti d'azienda
- Costituzione e gestione delle Rappresentanze Sindacali Aziendali

Servizio Previdenza

- Redazione di conteggi per le spettanze di fine rapporto
- Ipotesi di calcolo per le pensioni
- Interrogazioni via Internet per le posizioni contributive con PIN Inps del dirigente
- Indicazioni per la redazione delle domande di pensione
- Indicazioni per la redazione delle altre pratiche previdenziali
- Contatti diretti telefonici con gli Enti collaterali per il sollecito e/o la definizione delle pratiche
- Previdenza integrativa tramite PREVINDAI e PREVINDAPI

Servizio Assistenza sanitaria

- Stipula di convenzioni in materia sanitaria
- Assistenza per le pratiche di iscrizione e richiesta rimborsi da presentare ai Fondi di assistenza sanitaria FASI e ASSIDAI
- Iscrizione in forma collettiva al fondo ASSIDAI

Servizio Sviluppo professionale

- Formazione, aggiornamento e sviluppo delle competenze attraverso FONDIRIGENTI e Fondazione IDI
- Opportunità di reimpiego attraverso l'Agenzia per il Lavoro Dirigenziale

Convenzioni significative, coerenti con lo status del dirigente, con prestigiose istituzioni culturali, esercizi commerciali e altre realtà operanti nel settore del tempo libero (per l'elenco completo, si veda il sito www.srdai.it).

FASI: boom nel Lazio delle convenzioni dirette

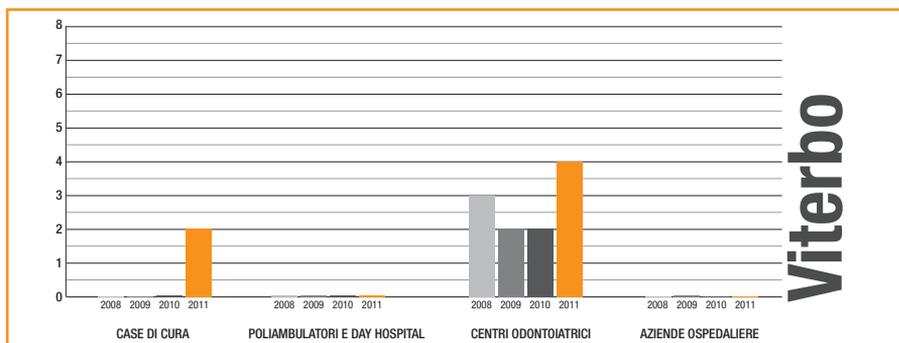
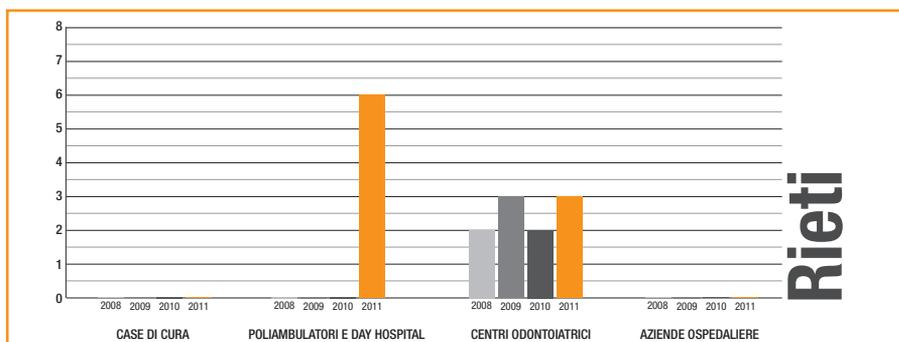
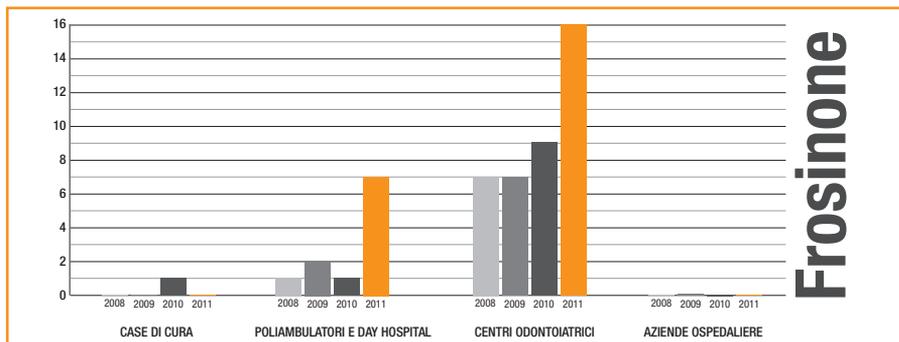
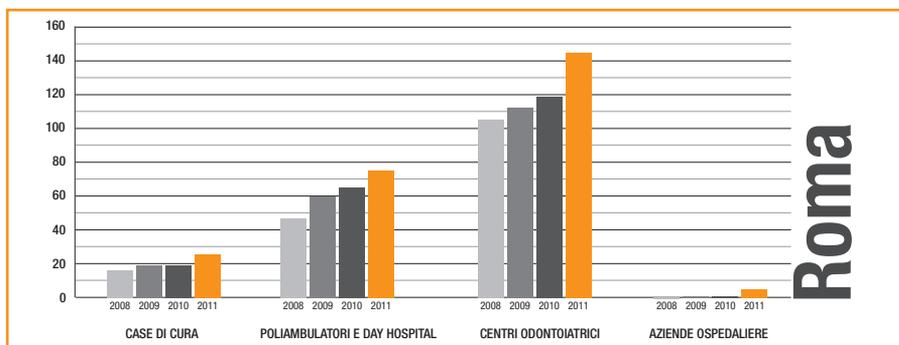
a cura della redazione

Spiega il presidente Stefano Cuzzilla che il fenomeno, costante negli ultimi quattro anni, è un indicatore quanto mai significativo della politica del Fondo volta ad accrescere ulteriormente la soddisfazione degli iscritti per il livello delle prestazioni ricevute

Dalle 183 del 2008 alle 207 del 2009, alle 218 del 2010, alle ben 280 dell'anno in corso: questo il trend di aumento del numero delle strutture convenzionate in forma diretta con il FASI nelle province di Roma, Frosinone, Viterbo e Rieti.

Nel rimandare ai grafici accanto per una lettura più analitica del fenomeno (i dati sono divisi per provincia e per le 4 tipologie di strutture convenzionate: case di cura; poliambulatori e day hospital; centri odontoiatrici; aziende ospedaliere), il presidente del più grande Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa in Italia e in Europa, Stefano Cuzzilla, tiene a sottolinearne la valenza strategica: "Puntare con sempre maggior forza sulle convenzioni in forma diretta - spiega - è uno dei modi da noi scelti per accrescere ulteriormente la soddisfazione degli iscritti per la qualità, e il rapporto fra qualità e prezzo, delle prestazioni ricevute".

Cuzzilla sottolinea, infine, come l'aumento del numero delle convenzioni sia anche "frutto della crescente collaborazione con le realtà territoriali, che sollecitiamo continuamente a segnalare necessità e richieste espresse dai loro iscritti".



Assidai contro lo stress femminile (e non)



L'obiettivo - afferma il presidente Lorena Capoccia - è arricchire i piani sanitari già esistenti con ulteriori prestazioni in favore delle donne che conducono un lavoro impegnativo ma vogliono, nel contempo, preservare anche la vita familiare

Con l'inizio del 2011 è entrata in vigore la nuova norma ministeriale che prevede l'obbligo per tutte le aziende di valutare lo stress da lavoro correlato. I datori di lavoro dovranno effettuare una valutazione per individuare i fattori indice di stress, come ad esempio orari di lavoro troppo lunghi, turni faticosi o carichi di lavoro eccessivi. Considerare oggi l'elemento stress è fondamentale nella gestione delle risorse umane, e chi amministra il lavoro di altre persone, come i manager, deve comunque valutarne attentamente l'incidenza e cercare di prevenirlo attraverso misure adeguate.

Il tema del monitoraggio dello stress rientra in un percorso che Assidai, Fondo sanitario integrativo dedicato ai manager e alle alte professionalità, ha attivato a partire dallo scorso anno: è stata infatti avviata con SDA Bocconi una ricerca su un panel di dirigenti, quadri e professionisti che analizza i bisogni in termini di salute e benessere.

Dai primi risultati ottenuti in una fase test si evince come lo stress da lavoro impatti, oltre che sul benessere fisico, anche sulla sfera emotiva e psicologica, con particolare intensità sulle donne che conducono una vita lavorativa intensa. Emerge che soprattutto le donne manager provino un forte

senso di colpa a causa delle incompatibilità tra le necessità della famiglia e quelle del lavoro, che provoca in loro un conseguente disequilibrio tra vita personale e professionale.

L'offerta di Assidai

Come ricorda Lorena Capoccia, presidente di Assidai, "per rispondere a queste esigenze che emergono con sempre maggiore forza il Fondo, che persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle sue iscritte, propone già dei servizi mirati".

Tra questi: il rimborso delle spese per parto cesareo e naturale, compresi onorari medici, accertamenti diagnostici, cure, medicinali, esami riguardanti il periodo di ricovero anche per il neonato; rimborso degli accertamenti in gravidanza, qualora si tratti di una gravidanza a rischio; rimborso di amniocentesi e della villocentesi in caso di età superiore a 35 anni ed in caso di familiarità per possibili malattie genetiche sul feto; rimborso delle spese di un collaboratore familiare nel caso di ricovero di un iscritto con figli minorenni.

Ma Assidai vuole fare di più per le Colleghe: "L'obiettivo - conclude il suo presidente - è arricchire i piani sanitari già esistenti con ulteriori innovazioni e prestazioni 'al femminile' per facilitare le donne che conducono

una vita lavorativa impegnativa e che vogliono preservare anche la vita familiare". Per realizzare tale progetto il Fondo partirà dai risultati dell'analisi dei bisogni e delle necessità delle donne manager, che sono perciò invitate a partecipare attivamente alla ricerca attraverso la survey presente sul sito www.assidai.it.



Per continuare a dialogare... meglio!

di Giorgio Ambrogioni, presidente Federmanager

**Cambia la strategia
di comunicazione.**

**L'apertura ai "quadri apicali"
è una realtà.**

**Verso una voce unitaria
del management.**



Non è stato facile, ma alla fine abbiamo deciso. Abbiamo deciso che era tempo di innovare il nostro modo di comunicare ed informare. Abbiamo deciso di farlo realizzando una utile sinergia tra Federazione ed Associazioni territoriali; utilizzando canali, strumenti e linguaggi più moderni, rapidi ed efficaci; riducendo drasticamente i costi oramai troppo condizionati da carta e spedizione.

In questo quadro abbiamo deciso di sospendere la stampa, in forma car-

tacea, di Progetto Manager, limitandoci ad una edizione on line nel sito della Federazione.

Questo "nuovo" Progetto Manager sarà affiancato da un Notiziario che sarà essenziale, frequente (almeno settimanale) e redatto in stile giornalistico visto che ci avvarremo della collaborazione dell'Agenzia di stampa "Radiocor" del Gruppo Sole 24 Ore. Un ulteriore Notiziario, sempre in collaborazione con Radiocor, sarà diramato verso l'esterno (Istituzioni ed aziende): ovviamente tratteremo notizie di interesse non strettamente categoriale ma in grado di valorizzare il nostro pensiero.

Questa soluzione ha fatto emergere il problema di come evitare di escludere dal nostro flusso informativo gli iscritti che non hanno ancora fornito il proprio indirizzo e-mail o che non ne dispongono affatto. Al primo problema intendiamo rispondere con un'adeguata campagna di sollecitazione - e già queste mie righe vanno lette in tal senso - a fornire detta informazione, e siamo convinti che l'attuale deficit possa essere col-

mato rapidamente. Invece, per continuare il nostro dialogo con chi non dispone di un indirizzo di posta elettronica, abbiamo pensato di chiedere alle Associazioni territoriali che editano un loro periodico di ospitare una rubrica fissa di Federmanager nazionale: richiesta, lo dico con piacere, prontamente accolta e, quindi, eccoci qua.

Desidero cogliere subito l'opportunità offertami per affrontare due temi particolarmente caldi: il fisco e l'allargamento della nostra area di rappresentanza.

Fisco: una riforma non più rinviabile

Il Governo ha attivato quattro tavoli di confronto con le Parti sociali con l'obiettivo di condividere le linee portanti di una riforma fiscale oramai irrinviabile.

A questo tavolo siamo presenti, con il "cappello" Cida-Federmanager, con capacità di analisi e proposte, con le giuste competenze per offrire un contributo serio ma per tutelare i legittimi interessi da noi rappresen-

tati. Sono gli interessi di dirigenti, in servizio ed in pensione, stanchi di subire gli effetti di una evasione fiscale abnorme (120 miliardi di euro all'anno) e di un costo dell'illegalità e della corruzione oramai insopportabile (60 miliardi).

Nel confronto con il Governo vogliamo tutelare gli interessi di un ceto professionale stanco dei luoghi comuni, degli approcci demagogici e strumentali, di una spesa pubblica improduttiva e sprecona e di un debito pubblico che riduce la possibilità di investire per il futuro, il nostro futuro professionale, il futuro dei nostri figli e nipoti.

Vogliamo una riforma fiscale che recuperi risorse anche per ridurre le imposte sui redditi da lavoro e da pensione, ed è in questo quadro che abbiamo espresso un forte no ad ogni ipotesi di imposta patrimoniale perché ancora una volta, se attuata, sarebbe iniqua e graverebbe sui soliti noti.

Di recente qualche Collega mi ha bonariamente rimproverato di "parlare poco dei pensionati e dei loro problemi". Non penso che i nostri pensionati abbiano bisogno di essere ricordati a parole; credo vogliamo politiche federali che riescano ad attenuare il carico fiscale sulle loro pensioni; azioni concrete che spingano il Governo ad un recupero delle tante risorse sprecate, senza il quale è arduo pensare a nuovi e più giusti meccanismi di perequazione delle pensioni; politiche categoriali che salvaguardino, attraverso il Fasi e l'Assidai in particolare, i principi di solidarietà e mutualità in cui cre-

diamo. È quello che stiamo facendo ed è quello su cui chiediamo di essere valutati.

Allargare ed unire la rappresentanza

Un secondo, grande filone di attività su cui ci stiamo impegnando è quello dell'allargamento della nostra area di rappresentanza ai cosiddetti "quadri apicali".

Occorre prendere atto di un fenomeno sempre più evidente: nelle grandi aziende ruoli in passato affidati a dirigenti oggi sono ricoperti da "quadri superiori", con procure e responsabilità quanto meno pari a quelle di molti dirigenti e con conseguenti politiche retributive e di benefit.

In sostanza diminuisce il numero dei dirigenti ed aumenta quello di queste figure "pre-dirigenziali"; figure che in parte diverranno dirigenti ma che, in ogni caso, sono portatrici di attese e valori assolutamente sovrapponibili ai nostri. Sono figure orfane di una rappresentanza culturale e valoriale e che guardano a noi con crescente interesse.

Ciò vale ancora di più per i quadri delle pmi, realtà in cui è oggettivamente difficile immaginare spazi per un dirigente classico: in queste aziende è il quadro l'alter ego del piccolo imprenditore, è lui che ne condivide scelte e destini; e sono figure che certamente non guardano alle grandi Confederazioni sindacali. A meno che non vogliamo condannarci ad un ruolo di testimonianza marginale, dobbiamo proporci ed essere il riferimento naturale di queste figure.

Il 22 dicembre scorso abbiamo sottoscritto con Confapi il testo del primo contratto collettivo nazionale di lavoro per i "quadri superiori" di queste aziende: abbiamo impresso una forte accelerazione ad un tema che molti di noi hanno tenuto in sonno ritenendolo più virtuale che reale; non è più così, ed ora siamo chiamati a darvi seguito sul piano sindacale e organizzativo.

Dobbiamo fare in modo che tutti colgano pienamente, a cominciare dalle nostre Associazioni e dalle nostre Rappresentanze aziendali, il significato dell'operazione e quale rafforzamento esso possa determinare per la nostra azione di rappresentanza politica ed istituzionale. Tutto ciò lo si deve fare ribadendo che il nostro obiettivo prioritario resta la conquista di quelle migliaia di dirigenti non ancora iscritti; e nel rispetto degli spazi e dei ruoli contrattuali oggi esistenti: siamo portatori di una specificità che non è affatto superata od incongrua.

Il tutto va di pari passo con quanto stiamo facendo per favorire la nascita di un soggetto nuovo ed unitario che possa rappresentare, con efficacia e credibilità, tutta la dirigenza pubblica e privata del Paese. Il dialogo con Manageritalia è ripartito, siamo alla stesura di un protocollo di collaborazione: vogliamo che tutto si riverberi positivamente sulle Confederazioni Cida e Confedir.

I segnali per essere fiduciosi ci sono. Ma questa è una storia che merita un giusto approfondimento e, quindi, ne parleremo la prossima volta.

Sicurezza e sviluppo? Vanno a braccetto

di Massimiliano Cannata



Più sicurezza uguale più competitività. Nella società complessa dominata dalla spinta imperante della globalizzazione, la sicurezza è un valore che va integrato nella logica di sviluppo dell'impresa. Questo il messaggio di fondo arrivato lo scorso 9 febbraio da un dibattito tenutosi presso la Sala Pininfarina, nella sede di Confindustria all'Eur, alla presenza del presidente Emma Marcegaglia, di Salamone Gattegno, alla guida del Comitato Tecnico Salute e Sicurezza, di Giorgio Ambrogioni e Renato Cuselli, presidenti rispettivamente di Federmanager e Fondirigenti, e di Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Inail. Coordinatore Massimo Cassani, direttore di Ambiente e Sicurezza del "Sole 24 Ore".

Nel corso dell'incontro sono stati presi in esame i risultati del Progetto "SIS: Sviluppo Imprese in Sicurezza": "Una grande operazione di sistema" - ha spiegato la Marcega-

glia - che sta mettendo in campo investimenti e risorse per far sì che la cultura della sicurezza e della governance del rischio nelle imprese possa diventare patrimonio comune".

Secondo l'Inail i costi degli infortuni ammontano a 45 miliardi di euro all'anno, una cifra pari al 3,21% del Pil. Ma ciò che preoccupa ancora di più è la dimensione sociale ed umana degli infortuni, che nei casi più gravi si trasformano in autentiche tragedie familiari. Il Legislatore ha cercato di correre ai ripari: con l'approvazione definitiva nel luglio 2009 del decreto "correttivo" (D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106) al Testo unico n. 81/2008, il disegno di riforma, avviato nel 2007, si è completato equiparando l'Italia agli standard normativi europei. Adesso la sfida si sposta sul piano della formazione e della prevenzione.

L'obiettivo della UE è quello di ridurre entro il 2012 gli incidenti sul lavoro del 25%. A giudicare da quanto affermato da Gattegno, coordinatore del progetto SIS, e dal direttore generale Inail Lucibello, siamo sulla buona strada: nell'ultimo anno, per la prima volta dal dopoguerra a oggi, il numero degli infortuni mortali è sceso sotto quota mille. "Certo non c'è da festeggiare - ha commentato Lucibello - in quanto ogni incidente ha un

Stilato, nel corso di un convegno svoltosi a Roma nella sede di Confindustria, il bilancio del primo anno di un'attività volta a far diventare patrimonio comune, attraverso forti investimenti, la cultura della governance del rischio nelle imprese italiane. Impegnate nel progetto anche Federmanager e Fondirigenti il cui presidente, Renato Cuselli, spiega obiettivi e risultati dell'iniziativa

costo umano incalcolabile; abbiamo però creato le premesse per sperare a breve termine in un generale miglioramento degli standard di qualità del lavoro". "La dimensione del rischio, i gravi infortuni che ancora funestano diversi contesti lavorativi - ha precisato Gattegno - richiedono un'azione di educazione e di contrasto unitaria, che deve partire dagli imprenditori e dai manager nella prospettiva di creare una filiera virtuosa".

I pilastri del Progetto SIS

Responsabilità condivisa, rispetto delle regole, formazione permanente: questi i pilastri del SIS, che oltre a Confindustria vede in prima linea Federmanager, Fondirigenti e Inail. Nel corso del 2010 il progetto ha toccato numerose piazze italiane, da Brescia a Siracusa. Il giro, in 23 tappe, ha riannodato il racconto diretto di 3 mila imprenditori e manager riassumendo le Best Practices più significative, in materia di sicurezza del lavoro, spe-

rimentate nei più diversi contesti geografici e territoriali. Il learning tour proseguirà per tutto il 2011, coprendo da Nord a Sud l'intera penisola, e si svilupperà su un duplice versante:

- **il piano teorico e concettuale**, baricentrato su un percorso formativo che agisca sulla coscienza individuale e sugli assetti organizzativi, nel tentativo di costruire una *koiné*, un idem sentire, una percezione comune del problema sicurezza che oggi si presenta quale fattore cruciale ai diversi livelli della vita sociale. Nella "società del rischio", per usare la celebre definizione di Ulrich Beck, sarà infatti decisivo avere a cuore la centralità delle "biografie" che vivono la dimensione della precarietà e della paura, eliminando quelle "aree" di pericolo che purtroppo ancora si annidano nell'ambiente e nei processi lavorativi;

- **il terreno della prassi**. Il progetto SIS è un motore di trasformazione, che vuol diffondere la consapevolezza che ogni investimento mirato

alla sensibilizzazione e all'educazione della sicurezza potrà incidere sui futuri equilibri economici e politici. "La sicurezza - ha ribadito la Marcegaglia - non è un costo, un obbligo burocratico, un gabbia rigida e limitante; piuttosto è un fattore di business, senza il quale è difficile che si possa tornare a crescere".

Di seguito Renato Cuselli traccia un primo bilancio del Progetto, cominciando con una citazione del filosofo Dario Antiseri: "La difesa della persona non è qualcosa di cui ci si può ricordare ad intermittenza".

Domanda. Presidente Cuselli, qual è il suo giudizio dopo questo primo anno di esperienza?

Risposta. Abbiamo fatto un giro d'Italia ricco che ci ha dato molti spunti e parecchi stimoli importanti. Vorrei precisare che Fondirigenti ha dato un apporto non solo economico, ma anche progettuale al SIS. Siamo a fianco di imprenditori e manager per una ragione di fondo: lavorare

per rafforzare la "culture security" significa contribuire a riannodare un legame di fiducia tra élite, territori e imprese.

D. La necessità di ricreare un binario di fiducia e di scambio tra i vertici e la base è un aspetto su cui insisterà il Quinto Rapporto sulla Classe Dirigente, curato da Fondirigenti AMC e LUISS, che sarà presentato all'Auditorium della musica di Roma il prossimo 6 aprile. Da che cosa è dettata questa scelta?

R. Insieme con ricercatori, studiosi, manager e imprenditori stiamo portando avanti una linea di pensiero che vuole mettere al primo posto la competenza e la formazione quali asset distintivi su cui ripensare i lineamenti di un nuovo contratto sociale. L'esperienza del Progetto SIS ci dà indicazioni confortanti: il clima sta cambiando; imprenditori e manager sono pronti a introiettare e praticare il valore della responsabilità condivisa.



D. Dire che la sicurezza è parte integrante dell'identità dell'individuo e della società non è un concetto troppo "filosofico" per essere applicato al business?

R. Più sicurezza significa più opportunità, più efficienza produttiva e, cosa molto importante, meno costi sociali: sono tutti termini connessi al business. Non a caso negli Stati Uniti è stata enfatizzata la dimensione della brand reputation, che si risolve non in un generico appello all'etica ma in un richiamo stringente alla responsabilità sociale dell'impresa nel suo rapporto con gli stakeholders e con i cittadini. La sicurezza non è solo un affare tecnico per addetti ai lavori, e nemmeno qualcosa di delegabile: è una cifra del nostro essere individuale e collettivo, un investimento indice di benessere, non certo un costo.

D. Se la sicurezza "conviene sempre", quale apporto possono dare al riguardo i Fondi interprofessionali?

R. L'avidità e l'ignoranza che hanno caratterizzato questa fase declinante del capitalismo ha finito con l'"ingoiare" tutto ciò che sembrava estraneo al mero calcolo finanziario, senza contare che la sicurezza traspare dai comportamenti, dai gesti, dallo scrupolo, dal rigore con cui rispettiamo noi stessi e gli altri. Bisogna spostare l'asticella più in alto per raggiungere obiettivi sempre più sfidanti. I Fondi interprofessionali devono contribuire alla costruzione di una comune cultura di impresa. Per questo l'apprendimento e la formazione rimangono un imperativo



Renato Cuselli

categorico. Fondirigenti lavora per un monitoraggio sulla qualità e sulle metodologie espresse da strutture organizzative che devono essere al passo con i tempi. Stiamo investendo per rendere il portafoglio dei nostri servizi accessibili alle imprese, con un occhio di particolare riguardo a quel tessuto operoso delle PMI che, non dimentichiamolo, sono da sempre la spina dorsale della nostra economia. In AMC stiamo parallelamente creando un nucleo di knowledge integrator che intende presidiare l'innovazione e la ricerca sui temi del cambiamento manageriale e l'evoluzione delle classi dirigenti europee.

D. Che viaggio si aspetta nel 2011?

R. Non meno intenso e ricco di suggestioni rispetto a quello che abbiamo vissuto l'anno scorso. Vogliamo lavorare per costruire un management della rete che metta in relazione le forze positive del Paese. Il viaggio che abbiamo intrapreso è cultura, è innovazione, in quanto attraversamento di mondi diversi. Con questo entusiasmo Fondirigenti è pronta ad accompa-

gnare il Progetto SIS verso i prossimi traguardi.

D. Cosa significa sicurezza nel contesto della complessità?

R. La sicurezza è un termine polisemico in quanto presenta più facce, più orizzonti di senso. Al di là delle procedure che bisogna imparare a osservare, quando parliamo di sicurezza dobbiamo pensare a una dimensione valoriale destinata ad impattare sulle organizzazioni produttive, ma anche sui governi e quindi sulle scelte che potranno aprirci al futuro. Se è vero che "senza sicurezza non ci sarà sviluppo", non solo manager e imprenditori, ma anche i grandi attori che agiscono su territori transnazionali non potranno rifuggire da un compito etico, che si misura nell'effettiva capacità di garantire, oltre alla continuità del business, la qualità dei servizi, l'osservanza dei diritti imprescrittibili dell'individuo, il rispetto del territorio, in quanto patrimonio comune che lega il soggetto-impresa, la società, le istituzioni e gli stakeholders.

Franco Minucci ci ha lasciato



Il Sindacato ha perso nelle scorse settimane uno straordinario collaboratore e, prima ancora, un carissimo e comune amico. "Professione Dirigente" pubblica le testimonianze del presidente e del segretario SRDAI, nonché del presidente Federmanager, unendo alle loro condoglianze alla famiglia quelle della redazione

Un caro saluto a uno di noi

Con un sms di prima mattina Stefano mi ha annunciato la scomparsa di suo padre, Franco Minucci. Nonostante non fosse una notizia inattesa, perché era noto il progressivo aggravamento delle sue condizioni di salute, la commozione è stata forte. Avevo visto Franco l'ultima volta qui al Sindacato, alcuni mesi or sono: pur consapevole del fatto che la sua situazione non lasciasse ormai più troppe speranze, aveva mantenuto intatta la propria cordialità, la disponibilità a dare consigli ed incoraggiamenti.

Quelle di sempre. Conosco Franco da oltre un decennio. Ho approfittato spesso delle sue competenze e della sua disponibilità. È stato un punto di riferimento essenziale per la mia funzione di rappresentante sindacale in azienda, e il suo parere non è mai stato contestato neanche dai miei interlocutori aziendali: la sua serietà e competenza erano

unanimemente riconosciute. Siamo diventati amici quasi subito. Ogni tanto lo chiamavo, anche senza un motivo particolare. Si conversava volentieri con lui e si scherzava un po' su tutto. E anche negli ultimi tempi, pur essendo giustamente preoccupato, si mostrava sempre di buonumore.

Ora che non c'è più si sente forte la sua assenza. Tutti i colleghi che lo hanno conosciuto hanno un episodio, un aneddoto, un ricordo da riferire. Da quando, giovanissimo, era un "impiegato" del Sindacato Romano fino all'ultima visita di qualche mese fa, ha mantenuto con noi un rapporto strettissimo di stima e di affetto.

È sempre stato uno di noi, e per questo ora ci manca così tanto. Tutto il Sindacato Romano, gli Organismi dirigenti e la struttura lo ricordano con grande affetto e con altrettanto affetto si stringono attorno a Stefano, che ne sta proseguendo l'opera, alla moglie e a tutta la sua famiglia.

(Nicola Tosto)

Un amico, prima ancora che un maestro

Se n'è andato via in silenzio, con il suo solito garbo da signore quale è sempre stato, il 6 febbraio, in una luminosa e insolitamente tiepida giornata di questo lungo inverno.

È sempre difficile scrivere per ricordare un amico che non c'è più, specie in un momento in cui i ricordi sono ancora vivi e il senso di perdita ancora troppo forte. Alla fine ho deciso di affidare a queste poche righe il compito di ricordarlo.

Inizialmente ho provato a raccontare la mia esperienza oltre trentennale al suo fianco e i confronti talora animati dai quali c'era sempre qualcosa da imparare. Poi ho tentato di descrivere la sua sensibilità, la sua raffinatezza e quelle sue straordinarie capacità di essere punto di riferimento e sintesi dei nostri dubbi giuridici. Infine ho cercato di delineare il ruolo fondamentale che Franco ha avuto all'interno della nostra Orga-

nizzazione. Ma nel procedere mi è apparso evidente che così facendo non mi sarei sottratto alla retorica del momento e che salutarlo con una sorta di curriculum vitae non gli avrebbe affatto reso giustizia. Allora voglio solo dire che molti di noi con la sua morte hanno perso un amico prima ancora che un maestro e credo, caro Franco, che per molti anni ancora ogni volta che ci troveremo ad affrontare scelte difficili ed impegnative ci chiederemo cosa ne avresti detto o cosa ci avresti consigliato.

Noi tutti sentiremo la tua mancanza e lo vogliamo testimoniare con affetto e commozione ai tuoi cari.

(Giancarlo Argenti)

Ci ha insegnato la serietà e il rispetto degli altri

Lasciandoci, l'amico Franco porta con sé una parte importante del nostro vissuto ma ci consegna il ricordo di un grande amico, di un grande professionista, di un uomo buono che ha sempre privilegiato ciò che unisce, che ha sempre operato con grande onestà intellettuale.

Tutti i giorni, nel nostro lavoro ma non solo, avvertiremo la presenza dell' "Avvocato" e ricorderemo il sorriso dell'amico, di un amico da cui tutti abbiamo imparato qualche cosa di importante, a cominciare dalla serietà e dal rispetto per gli altri.

(Giorgio Ambrogioni)

In tribunale? Meglio conciliare...

dell'avv. Anna Clementi

Il recente Decreto Legislativo n. 28 del 2010 ha imposto una disciplina per la risoluzione alternativa delle controversie civili e commerciali attraverso la via stragiudiziale della mediazione. Sul tema, di enorme importanza anche per noi dirigenti, il Sindacato ha organizzato un qualificato convegno in programma il 22 marzo in via Ravenna

L'importanza del procedimento di mediazione (conciliazione), alternativa al giudizio, in Italia è andata crescendo nel tempo. Negli anni Novanta tutti ricorderanno la portata innovativa e sempre vigente dell'articolo 128-bis del Decreto Legislativo n° 385 del 1993 (il Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), che riconosceva "i sistemi di risoluzione stragiudiziale in materia bancaria", o ancora della Legge n° 580 del 1993 sull'ordinamento delle Camere di Commercio, che conferiva loro un preciso ruolo per le conciliazioni, o ancora dell'art. 3 della Legge n° 281 del 1998 sui diritti dei consumatori e degli utenti, pure riferito alla conciliazione. E anche sotto il profilo comunitario la Direttiva CE n° 52 del 2008 già imponeva agli Stati membri la risoluzione delle controversie transfrontaliere in materia civile e commerciale attraverso l'iter stragiudiziale.

Orbene, la necessità di deflaziona-

re il contenzioso civile pendente e offrire una valida alternativa alle lungaggini procedurali dei giudizi proposti presso i tribunali, soprattutto per le "liti bagatellari" (small claims), è divenuta finalmente legge ed è stata introdotta con il Dlgs 28/2010.

Conciliazione: dove, quando e perché

Il decreto, seguendo la terminologia della Direttiva europea, istituzionalizza la "mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali". La mediazione è infatti, secondo il legislatore, l'attività (molto spesso identificata come "conciliazione"), svolta da un terzo imparziale, finalizzata ad assistere due o più parti per trovare un accordo amichevole.

Il mediatore non ha il potere di decidere la controversia, ma si assume solo il compito di aiutare le parti nella ricerca dell'accordo e, se questo non si raggiunge, ha la fa-

coltà di formulare una proposta di conciliazione che le parti possono o meno accettare. La conciliazione è quindi “la composizione della controversia a seguito dello svolgimento della mediazione”.

Il procedimento di conciliazione si svolge presso uno degli organismi, pubblici o privati, iscritti nel Registro istituito con il recente D.M 180/10 (Camere di Commercio, Camere di conciliazione presso i Consigli dell'Ordine forense, ecc.). L'organismo designa il mediatore che assiste le parti nel procedimento e le aiuta a trovare un accordo.

Le controversie oggetto di mediazione sono:

- condominio;
- successioni ereditarie;
- patti di famiglia (introdotti e disciplinati dalla Legge n° 55 del 2006);
- locazione;
- comodato;
- affitto di aziende (non si comprende perché non sia prevista anche la cessione di azienda);
- risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti;
- responsabilità medica;
- contratti assicurativi, bancari e finanziari;
- diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità.

Mediazione, un tentativo obbligatorio per legge

Su queste materie dal 5 marzo 2011, per effetto del decreto n. 28, è reso obbligatorio l'esperimento del tentativo

di mediazione, condizione necessaria per poter procedere al successivo eventuale giudizio (in tribunale). Nel caso quindi di mancato esperimento del procedimento di mediazione, il giudizio potrà essere dichiarato improcedibile d'ufficio dal Giudice.

Le parti - persone fisiche, ma anche società di capitali e società cooperative, ecc. - possono partecipare personalmente e senza assistenza di un avvocato, oppure farsi rappresentare da un terzo. Il procedimento è assolutamente improntato ai principi di informalità, imparzialità, celerità e riservatezza.

Ad esso si applica il regolamento di procedura dell'organismo scelto dalle parti, che deve garantire la riservatezza delle informazioni, le modalità di nomina del mediatore,

ecc. Inoltre, gli atti del procedimento non sono soggetti a formalità ed esso può svolgersi anche “secondo modalità telematiche”.

Infine, con l'entrata in vigore del decreto l'avvocato cui viene conferito dal cliente incarico professionale per seguire una controversia civile o commerciale è obbligato, all'atto del conferimento, ad informare chiaramente e per iscritto l'assistito della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione. La violazione di questo obbligo d'informazione d'ora in avanti rende annullabile il contratto fra l'avvocato e l'assistito.

Da ultimo e non meno rilevante per tutti i clienti-consumatori: il procedimento di mediazione deve comunque concludersi in quattro mesi.



Una politica energetica

Riportato drammaticamente all'attualità dall'esplosione delle tensioni politiche e sociali nei Paesi del Nordafrica, il tema dell'approvvigionamento delle fonti è solo un aspetto, sia pure fondamentale, di un problema più vasto che coinvolge produzione, utilizzo e distribuzione. Urge più che mai porre la questione al centro dell'agenda politica nazionale



Il 15 febbraio scorso, organizzato dalla AIEE (Associazione Italiana Economisti dell'Energia) e dalla Staffetta Quotidiana (autorevole fonte d'informazione nel settore energetico), si è tenuta una qualificata tavola rotonda così intitolata: "Una politica energetica sostenibile. Le opzioni in gioco". Oltre ai relatori era presente l'on. Stefano Saglia, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico con delega alle politiche energetiche.

Per un bizzarra della cronaca, per non dire della storia, l'incontro è avvenuto pochi giorni prima che la questione energetica riesplodesse in tutta la sua drammaticità a seguito dell'esplosione delle tensioni politiche e sociali, e quindi economiche, che ha investito

molti Paesi del Nordafrica e del Medio Oriente tra i quali, com'è noto, figurano alcuni dei maggiori fornitori di energie fossili per il nostro Paese. Le questioni dibattute il 15 febbraio, dunque, appaiono oggi più che mai urgenti. A seguire, un resoconto dell'incontro.

La sostenibilità di una politica energetica è il risultato di un'equazione le cui variabili principali sono:

- la sicurezza degli approvvigionamenti;
- l'economicità degli stessi;
- il rispetto dell'ambiente in termini sia di produzione sia di utilizzo finale.

Tre variabili difficilmente compatibili tra loro, con la necessità di trovare un punto di equilibrio che si sposta continuamente nel tempo con il variare di situazioni esterne.

La ricetta italiana. Per un Paese come l'Italia, privo o quasi di fonti energetiche, è prioritaria la necessità di approntare una linea strategica adeguata. In realtà, sembra che il mondo politico non sappia dare a questo tema l'adeguata attenzione, utilizzando le tematiche connesse più come causa di scontro per attirare consenso elettorale piuttosto che per risolvere i problemi.

In Italia il soddisfacimento del fabbisogno energetico è assicurato da un mix ridotto di alternative, di cui petrolio e gas naturale costituiscono la quota assolutamente prioritaria. Ne consegue che il nostro indice di dipendenza dall'estero è tra i più alti al mondo.

La sicurezza. Come effetto di ciò, il fattore della sicurezza è continuamente messo a rischio risentendo pesantemente delle turbolenze geopolitiche che, ad intervalli più o meno lunghi, coinvolgono i Paesi produttori. La diversificazione delle fonti di approvvigionamento è un tema ineludibile, con un orientamento portato a privilegiare, nei limiti del possibile, accordi con quei Paesi che sembrano presentare un accettabile livello di stabilità politica. Ma indispensabile appare integrare l'approvvigionamento dall'estero con la realizzazione di sistemi di produzione indipendenti.

L'economicità. Strettamente connessa con la sicurezza è la variabile economicità. Il sistema di approvvigionamento italiano è certamente il più oneroso tra quelli dei Paesi industrializzati, penalizzando il nostro sistema produttivo in termini di competitività: nell'anno 2010 appena trascorso, in presenza di una quotazione media del

sostenibile per l'Italia

di Armando Bianchi, già responsabile Marketing AgipPetroli

greggio che ha sfiorato gli 80 dollari per barile, la bolletta energetica nazionale ha rasentato i 50 miliardi di euro, pari al 4 per cento del Pil. Una cifra enorme.

La variabile economicità richiede però qualche approfondimento. In primo luogo è necessario avere presente che l'energia ha una connotazione "globale", per cui l'aumento dei costi di approvvigionamento si ripercuote complessivamente su tutti i Paesi, con cadute però diverse con riferimento a: composizione del mix dei prodotti importati; grado di disponibilità di fonti proprie; grado di efficienza degli impianti di produzione; scelta delle politiche ambientali e rispetto dei limiti indicati dalle norme internazionali.

Un quadro negativo. Per l'Italia tutte le componenti sopra elencate agiscono in senso negativo. Infatti: il grado di disponibilità propria è bassissimo; la diversificazione del mix è limitata; gli impianti di utilizzazione sono sottoutilizzati, con riferimento sia alle raffinerie sia alle centrali elettriche.

In particolare, le raffinerie italiane sono in molti casi mal ubicate (Porto Marghera, Pantano, Cremona, Falconara) e sottodimensionate. È un tema sottovalutato: i prodotti che escono dagli impianti dell'Asia e del Medio Oriente hanno quotazioni più basse. Le centrali elettriche, invece, vengono utilizzate solo per far fronte alla punta di domanda, altrimenti è eco-

nomicamente più conveniente importare energia elettrica dall'estero.

Di fronte a questo quadro, la pressione ambientalista scoraggia od ostacola, e quindi ritarda, il tentativo di aumentare l'utilizzo di altre fonti come il carbone e il nucleare, sia pure concepito con tecnologie moderne ed evolute, già ampiamente utilizzate in altre realtà.

Le fonti rinnovabili. Eolico, fotovoltaico ecc., vale a dire le cosiddette fonti alternative, rappresentano un tema di grande interesse. Eppure, avvertono gli esperti, esse non saranno mai risolutive per soddisfare il fabbisogno energetico e, soprattutto, non hanno un'incidenza in termini di economicità, tenuto conto che la loro attuale utilizzabilità è possibile per il sostegno fiscale esistente. Al netto di tale sostegno, infatti, i costi di produzione del solare e dell'eolico non sarebbero competitivi con quelli delle

fonti tradizionali.

Uno scenario preoccupante. Un recente Outlook della Exxon sottolinea che al 2030 la domanda di energia nel mondo crescerà di oltre il 60 per cento, e ciò anche senza forzare le aspettative di crescita di Paesi come Stati Uniti, Italia, Brasile e Indonesia. Ciò determinerà una pressione sulla domanda e un'inevitabile lievitazione dei costi.

Le azioni possibili. In primo luogo è necessario che il problema energia sia posto al centro dell'agenda politica. Va poi accentuato il tema della diversificazione delle fonti, senza paura di contrastare l'eventuale dissenso. Occorre inoltre puntare verso il recupero e la razionalizzazione degli impianti di produzione. Infine, è necessario avviare e sostenere piani d'intervento per la razionalizzazione dei consumi e il risparmio energetico in tutti i settori, non solo in quello edilizio.



Un deposito petrolifero in Egitto

Muoversi fa bene, ad ogni età

Ecco quanto

a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

L'attività fisica fa bene. Quale medico non ha ripetuto questa frase fino allo sfinimento e quale paziente non se l'è sentita ripetere quasi con altrettanta frequenza? Ciò nonostante in tutto il mondo occidentale la sedentarietà e l'obesità, che ne è in parte conseguenza, sono in costante aumento. Tra le numerose ragioni che i più pigri adducono per giustificare il proprio ridotto livello d'esercizio vengono citate la mancanza di tempo, l'inutilità di iniziare un'attività fisica in età avanzata o l'erronea percezione che i benefici possano derivare solo da alti carichi di lavoro. Invece, negli ultimi mesi sono stati pubblicati o presentati in importanti congressi internazionali i risultati di studi i quali, oltre che comprovare ulteriormente i benefici dell'attività fisica regolare, sembrano essere stati ideati appositamente per confutare alcune delle obiezioni appena citate.

Più ci si muove, più a lungo si vive

Su uno degli ultimi numeri di "Circulation" sono stati resi noti i risultati di uno studio americano che ha indagato il rapporto tra mortalità e capacità di esercizio in 5.314 soggetti anziani, dove con questo termine si intendevano individui di età compresa tra 65 e 92 anni. Il primo dato emergente è la conferma, anche in una popolazione di età avanzata, di un'associazione inversa fra il rischio di mortalità da ogni causa e il livello di attività fisica.

La capacità di esercizio rilevata ad inizio studio nei 2.337 soggetti che sarebbero poi andati incontro al decesso nel corso degli 8 anni di follow up era infatti di 5,3 METs, contro i 6,3 METs di quelli che erano ancora in vita al termine dello studio. Tradotto nelle asettiche cifre statistiche, coloro che erano in grado di compiere esercizi oltre i 5 METs avevano una riduzione del 38% del rischio di morte rispetto a quelli che presenta-

vano una capacità di lavoro inferiore a tale soglia.

Ma che cos'è il MET? In parole semplici, è una misura del consumo energetico a riposo, ossia del consumo di ossigeno necessario al mantenimento del metabolismo basale. Quindi, quando si dice che un'attività fisica corrisponde a 4 METs, s'intende che la richiesta di energia per effettuare tale attività è 4 volte superiore all'energia consumata a riposo. Nello studio in questione, all'aumentare di ogni MET di capacità d'esercizio

si assisteva ad un'ulteriore riduzione del 12% del rischio di decesso, fino ad arrivare nei soggetti più allenati, quelli cioè con una capacità di esercizio maggiore di 9 METs, a una diminuzione del rischio del 61%.

Altri due dati significativi evidenziati dallo studio: la relazione tra capacità d'esercizio e mortalità era la stessa sia nei soggetti più giovani (sotto i 70 anni) sia in quelli più maturi (sopra tale età); i soggetti inizialmente poco allenati, ma che miglioravano la capacità di performance nel corso del

TABELLA 1

Attività sportiva	METs
Passeggiare a 5 km/h, golf, nuotare lentamente	3-4
Tennis in doppio, 1 ora di ginnastica, bicicletta in pianura a 15 km/h	4-5
Bicicletta a 18 km/h, camminare a 7 km/h, pattinare	5-6
Bicicletta a 20 km/h, tennis in singolo, trekking, nuotare	6-7
Jogging, sciare	7-8
Giocare a calcio, nuotare velocemente, bicicletta a 25 km/h	9-10
Correre a 15 km/h, canottaggio, sci di fondo	10-12
Correre a 18 km/h, ciclismo competitivo	12-14
Correre a 20 km/h	16-17

tempo, presentavano una riduzione del rischio di morte del 35% rispetto a chi rimaneva vittima della propria pigrizia per tutta la durata dello studio. Questi risultati, da un lato, ribadiscono l'importanza dell'esercizio in ogni fascia d'età, dall'altro, sottolineano come non sia mai troppo tardi per cominciare ad incrementare il proprio grado di attività fisica (nella tabella 1, i valori in METs di alcune comuni attività fisiche).

Al recente congresso della Società Europea di Cardiologia sono stati presentati i risultati preliminari di uno studio norvegese, in cui pazienti con scompenso cardiaco venivano sottoposti ad un programma di attività fisica consistente in 4 cicli di 4 minuti l'uno di camminata sul treadmill al 90-95% della frequenza cardiaca teo-rica massima, alternati con periodi di 3 minuti al 50-70% della frequenza cardiaca di picco. Tale schema di esercizio che, includendo riscaldamento e defaticamento richiedeva in tutto solo 38 minuti, forniva risultati migliori rispetto ad un programma più tradizionale rappresentato da 47 minuti di esercizio svolto costantemente al 70-75% della frequenza massima. I dati rafforzano quindi l'evidenza che anche carichi di lavoro non eccessivi si traducono in benefici clinici sensibili.

Infine, nella stessa occasione sono stati diffusi i risultati di uno studio tedesco (da interpretare però con cautela, a causa della sua precoce interruzione per difficoltà di arruolamento dei pazienti) in cui soggetti con angina stabile sottoposti a 12 mesi di training fisico presentavano

gli stessi risultati, in termini di soglia anginosa, di miglioramento della perfusione miocardica e capacità d'esercizio, rispetto a quelli sottoposti a rivascolarizzazione percutanea. In altre parole, non è solo con il bypass, con l'angioplastica o con lo stent che si deve trattare l'aterosclerosi: per modificare veramente la storia naturale di tale malattia è necessario associarvi un corretto stile di vita che comprenda, fra l'altro, una regolare attività fisica.

Quale attività fisica, quanta e come

Non c'è niente di nuovo sotto il sole, visto che già 2.500 anni fa Ippocrate concludeva uno dei suoi testi più famosi affermando che "per mantenersi in salute, oltre a basarsi su un'accurata alimentazione, bisogna affiancare anche degli esercizi fisici".

Ciò che la scienza medica moderna ha aggiunto è la misurazione attenta, e dunque la definizione puntuale della qualità e quantità ottimale di attività fisica da svolgere, in funzione delle varie fasce di età. In linea di massima, l'attività più raccomandabile per mantenere sano ed efficiente l'organismo è la marcia, durante la quale si deve di tanto in tanto controllare la

frequenza cardiaca cercando di non superare i limiti riportati nella tabella 2.

Se si praticano attività più faticose, il limite massimo della frequenza cardiaca si calcola sottraendo gli anni d'età a 220. Per un quarantenne, dunque, il valore è di 180 battiti al minuto, per un individuo di 55 anni di 165. Inoltre, il soggetto che inizia non deve, per prudenza, superare l'80 per cento della frequenza massima.

In conclusione, è bene sottolineare che l'attività fisica per una buona salute non dev'essere una moda occasionale, ma una pratica da seguire tutto l'anno, per strada, in campagna, sul tapis roulant, sulla neve, con la cyclette; ma soprattutto deve sempre restare un gioco destinato a mantenere ben funzionante la macchina muscolare, cardiaca e polmonare, chiamata a servirci opportunamente nella vita professionale di tutti i giorni.

Non ci sono traguardi da raggiungere, per questo è utile anche semplicemente camminare, salire le scale evitando l'ascensore o spostarsi in città rinunciando all'automobile. Non è indispensabile mettersi in tuta né andare in palestra, si può fare ginnastica anche in casa o sul terrazzo.

TABELLA 2

ETÀ (anni)	LIMITE FREQUENZA CARDIACA (battiti al minuto)
20	150
30	142
40	135
50	122
60	120
70	115

Un marzo ricco di occasioni

a cura della redazione

Dalla Galleria Borghese a Villa Madama, dall'Aventino alle Terme di Caracalla, fino all'Appia Antica: il programma del primo mese di primavera prevede visite guidate ad alcuni dei più importanti complessi museali e architettonici della città

PROGRAMMA DI VISITE DI IVANA CORSETTI

Sabato 5 marzo

La Galleria Borghese: “Teatro dell’universo e compendio delle meraviglie”

Vero simbolo dell’“età aurea borghesiana”, la splendida Galleria è eccezionale per la ricchezza e l’importanza delle sue collezioni legate alle scelte del creatore e proprietario, il cardinale Scipione Borghese: dai gruppi scultorei del giovane Bernini ai capolavori pittorici di Raffaello,

di Tiziano, del Correggio e di Caravaggio, un vero compendio dell’arte rinascimentale e barocca.

Appuntamento alle 16.30 in piazzale Scipione Borghese, davanti alla Galleria.

Sabato 12 marzo

Nobili famiglie, sontuose dimore: Palazzo Sacchetti in via Giulia

Ancora oggi sontuosa dimora dei Marchesi Sacchetti, il palazzo, affacciato su via Giulia, fu una delle dimore di Antonio da Sangallo il Giovane. Sotto il cardinale Giovanni Ricci da

Montepulciano, furono affrescate le sale del piano nobile: grandiosa la Sala del Mappamondo con le pitture del Salviati, le sale laterali e il Ninfeo nel giardino, appena restaurato.

Appuntamento alle 9.45 in via Giulia, 66. Massimo 40 persone.

Venerdì 18 marzo

I palazzi del potere: Villa Madama a Monte Mario

Visiteremo, con apertura esclusiva, una delle più celebri ville del Rinascimento romano. Progettata da Raffaello per papa Leone X, fu splendidamente decorata all’interno dai più noti maestri del tempo: dalla Loggia di Raffaello ai commoventi stucchi di Giovanni da Udine, agli affreschi di Giulio Romano. Suntuosi i giardini all’italiana, studiati anche dal Palladio. La Villa è oggi sede di rappresentanza del Ministero degli Affari esteri.

Appuntamento alle 9.45 in via di Villa Madama, 250. All’esterno della villa il visitatore dispone di un ampio e gratuito parcheggio. Massimo 25 persone.



Sabato 19 marzo**La croce e la sfinge: Piranesi e i Cavalieri di Malta all'Aventino**

Visiteremo, con apertura esclusiva, la Chiesa Magistrale del Priorato, capolavoro di Giovanni Battista Piranesi, e il magnifico Giardino sospeso sulla città. Quali enigmi si celano dietro le criptiche decorazioni della piazza e della facciata della chiesa? Chi sono i Cavalieri di Malta, qual è stato il loro ruolo nella storia e qual è la loro funzione oggi? Potremo saperne di più sull'argomento calandoci in una realtà estremamente suggestiva e ancora di grande attualità.

Appuntamento alle 9.45 in piazza dei Cavalieri di Malta, 3 (Aventino, a pochi passi dalla Basilica di Sant'Alessio).

Giovedì 24 marzo**La sede di rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. Palazzo della Rovere**

Il palazzo, detto anche dei Penitenzieri, fu edificato alla fine del Quattrocento dal cardinale piemontese Domenico della Rovere. Il complesso ospita nei saloni del piano nobile, sede degli uffici di rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, un importantissimo ciclo pittorico del Pinturicchio e della sua scuola. Da segnalare la sala del Gran Maestro, decorata con una sontuosa architettura dipinta che simula una loggia aperta, la sala dei Mesi e la Sala dei Semidei.

Appuntamento alle 16.00 in via dei

Cavalieri del Santo Sepolcro, 3. Massimo 30 partecipanti.

Sabato 26 marzo**Con la nobiltà in campagna: Villa Chigi a piazza Vescovio**

Voluta dal cardinale Flavio II della grande famiglia Chigi, la Villa è un gioiello del Settecento romano; concepita per ricevimenti, feste e battute di caccia, era un "buen retiro" dedicato all'arte, immerso nel verde di uno splendido giardino. Gli interni furono decorati dai più capaci artisti del tempo con vedute, mobili e arredi lignei.

Appuntamento alle 16.00 in via di Villa Chigi, 24 (piazza Vescovio).

PROGRAMMA DI VISITE GUIDATE UNARCHEO**Sabato 12 marzo****Terme di Caracalla**

Le *Thermae Antoninianae*, costruite dall'imperatore Caracalla, sono l'esempio più grandioso e conserva-

to degli edifici termali di età imperiali giunti fino a noi. La sua estensione è superata solo dalle Terme di Diocleziano, ormai pressoché illeggibili poiché sulle loro rovine sono stati costruiti nel corso dei secoli i più diversi edifici. Negli scavi avvenuti in varie epoche, specie durante il Rinascimento, si rinvennero capolavori quali le tre gigantesche sculture Farnese, oggi al Museo Nazionale di Napoli.

Appuntamento alle 9.45 in largo delle Terme di Caracalla; biglietteria.

Martedì 15 marzo**Museo delle Terme di Diocleziano**

Sono ospitate qui le sezioni protostorica ed epigrafica del Museo Nazionale Romano, all'interno di un settore del più grande complesso termale di Roma antica. La sezione protostorica illustra le origini e la cultura dei popoli latini sottomessi dalla conquista romana, mentre la sezione epigrafica mostra la nascita e diffusione dell'alfabeto latino e la



ricostruzione di una storia romana globale.

Appuntamento alle 15.30 in via Enrico de Nicola, 79; biglietteria.

Sabato 19 marzo

Villa dei Quintili

Estesa fra la via Appia e l'Appia nuova, è la più vasta villa del suburbio romano. I proprietari, i fratelli Quintili, furono consoli nel 151 d.C. e ricoprirono importanti incarichi sotto gli imperatori Antonino Pio e Marc'Aurelio. Furono però uccisi dall'imperatore Comodo che ne confiscò i beni compresa la lussuosa villa. Molte sono le opere d'arte qui rinvenute, specie negli scavi ottocenteschi, e confluite nelle collezioni dei maggiori musei europei. Recentemente la ripresa delle indagini archeologiche

ha permesso l'apertura al pubblico di alcuni settori della Villa e di un piccolo Antiquarium allestito all'interno.

Appuntamento alle 10,15 in via Appia Nuova, 1092; biglietteria.

Martedì 29 marzo

Palazzo Altemps

Polo del Museo Nazionale Romano, la scenografica sede del palazzo tardo-rinascimentale del cardinale Altemps custodisce alcune fra le maggiori collezioni di scultura antica, comprendenti tra l'altro la pregevole raccolta seicentesca della famiglia Boncompagni Ludovisi. Celeberrimi il trono Ludovisi, il Galata morente e il sarcofago detto "grande Ludovisi".

Appuntamento alle 15.30 in piazza di Sant'Apollinare, 48; biglietteria.



Peter Pan
presenta
Polvere di Stelle
Rassegna di spettacoli musicali e teatrali a sostegno dell'Associazione Peter Pan Onlus

13 Marzo, ore 19.00
L'Associazione "Artisti Socielementari 1987" presenta
"Stornellate Raveone"
cantanti romani tradizionali

27 Marzo, ore 19.00
Il duo "4 Four" presenta
"World Music"
musica, canti e metodo del passato, nell'atmosfera di chi è mago

10 Aprile, ore 19.00
L'Associazione "Artisti Socielementari 1987" presenta
"Roma secondo noi"
cantanti e poeti in dialetto romano, locale e romanesco con il titolo
in lingua internazionale. Il rock

15 Maggio, ore 19.00
L'Associazione "Artisti Socielementari 1987" presenta
"Millennordi"
spettacolo di canzoni e folk musicali per bambini

29 Maggio, ore 19.00
Il duo "4 Four" presenta
"Tra classico e tradizione"
concerto di musica popolare

19 Giugno, ore 19.00
L'Associazione "Artisti Socielementari 1987" presenta
"Dammì una mano"
la storia del forte di un gruppo padovano a un patrimonio di profetia
e degli usi del passato e del ritualità del quartiere per pagare il riscatto

Cappella di S. Teresa del Bambino Gesù
(Via S. Francesco d'Assisi, Ponte n. 16)

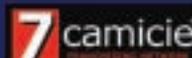
Per informazioni: Associazione Peter Pan Onlus
Via S. Francesco d'Assisi, 16 - Roma - Tel. 06 4981444 - info@peterpanonlus.it - www.peterpanonlus.it



TEATRO GOLDEN

Direttore Artistico *Andrea Maia*

MAIN SPONSOR



Via Taranto 36, Tel. **06.704.93.826** www.teatrogolden.it

dal **1 al 27** MARZO

con recitazione | MAGI 5-8-11

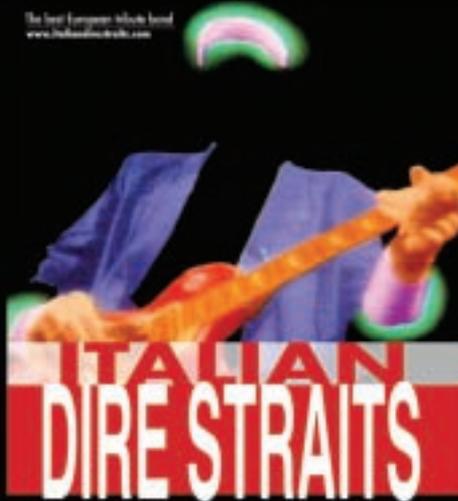
A RUOTA LIBERA

a mio cugino

di MICHELE LA GINESTRA
e ANDRÈ BENEDELLI
con SERGIO ZECCA

MICHELE LA GINESTRA

foto: FRANCISCA BARRETTI - GUGLIA, CARRAFONOLA, MALINO, DI GIUSTO, VIGILI, LAI, MARINO, VACCA



16
MARZO
ORE
21.00

ITALIAN DIRE STRAITS

CONCERTO
TRIBUTO

Blue Music & Carta da Musica
presentano

MIMMO LOCASCIULLI

RADIO DAYS

dal **30 marzo**
al **2 aprile**



Leo Martino

Brigitta Boccoli Anna Tognetti
Merlena Frasca Laura Monaco

LA MIA MIGLIOR NEMICA

scritto e diretto da
Cinzia Berri



dal **5 aprile**

Roberto Giglio

in concerto

GIOVEDÌ
5
MAGGIO



Milena Vukotic

legge

Emily Dickinson

LUNEDÌ
9
MAGGIO

Lunedì Versi
progetto cultura e solidarietà



PREZZO RISERVATO AI SOCI €17
PRENOTA SUBITO!

Una guida nel complesso mondo del risparmio

a cura della redazione

È questo l'obiettivo alla base del ciclo di seminari, partito a febbraio e in programma fino a maggio, organizzato dal nostro Sindacato in collaborazione con la società di consulenza finanziaria indipendente A&M - Analisi & Mercati Fee Only. Molto forte la partecipazione registrata nei primi due appuntamenti, a conferma dell'interesse dei Soci per la materia

Operatività bancaria. Fondi ed ETF. Mercato obbligazionario. Mercato azionario. Definizione dell'asset. Gestioni e assicurazioni. Questi i titoli dei sei seminari che per altrettanti mercoledì, a partire dal 3 febbraio fino al 18 maggio, a tre settimane di distanza l'uno dall'altro, si tengono nella Sala Verde di via Ravenna 14, per iniziativa del nostro Sindacato in partnership con la società di consulenza finanziaria indipendente A&M - Analisi & Mercati Fee Only (per il calendario completo, si veda www.srdai.it).

Notevoli tanto la partecipazione quanto l'apprezzamento per i due primi appuntamenti, tenutisi a febbraio. "Ciò - commenta Paolo Pepe, partner di A&M - conferma la giustezza di un'impostazione che, partendo e privilegiando argomenti di vita vissuta,

intende soprattutto fornire indicazioni e suggerimenti molto concreti e pratici".

Significativo al riguardo lo svolgimento del primo incontro, intitolato "Gestione ed ottimizzazione dei rapporti con le banche": a una prima parte dedicata a una presentazione tecnica, volta a fornire le informazioni di base sull'argomento (integrata con chiari esempi concreti), ne è seguita una seconda fondata sul coinvolgimento dei partecipanti che, in effetti, sono intervenuti numerosi e in maniera attiva riportando proprie esperienze, sollevando dubbi ed incertezze e chiedendo chiarimenti. Altro segnale dell'interesse suscitato dall'incontro, la sua durata: anziché terminare come previsto alle 18,30, si è protratto fino alle 19,30.

"Ovviamente - avverte Pepe - gli argomenti trattati non possono esaurirsi nello spazio di una singola sessione. Crediamo però che l'obiettivo principale possa dirsi raggiunto: fornire importanti elementi di base che consentano al risparmiatore di affrontare il complesso ed articolato mondo del risparmio con maggiore senso critico e padronanza ed identificarne - se non proprio risolverli direttamente in modo autonomo - i rischi connessi". Al riguardo, Analisi & Mercati Fee Only è disponibile a fornire una prima consulenza personalizzata su qualsiasi argomento di carattere finanziario a chiunque degli Associati ne richieda il supporto, direttamente presso la sede dello SRDAI dove, annuncia Pepe, è in previsione di istituire un apposito sportello.





CRUCCOLINI
SERVIZI ASSICURATIVI

Convenzione assicurativa per gli iscritti SRDAI e loro familiari.

L'odierno mercato assicurativo è diventato talmente complesso, che si avverte sempre più la necessità di ricorrere a veri professionisti, per la stipula dei contratti. Bisogna analizzare e valutare le esigenze del Cliente e proporre la soluzione migliore, evidenziando chiaramente, se previste, le eventuali scoperture.

Avere professionalità, trasparenza ed assistenza risparmiando è possibile.

Noi questo ve lo assicuriamo operando con la Milano Assicurazioni S.p.A. (Gruppo FONSAI).

I prodotti assicurativi previsti dalla convenzione sono tutti quelli che rientrano nella linea persona. Le condizioni tariffarie sono decisamente ottime con sconti medi fino al 35% sulle tariffe in uso. Garanzia innovativa sulla rca.

NO ON LINE - NO CALL CENTER

Chi siamo

Un'agenzia con un'esperienza di oltre 25 anni, arricchita ogni giorno dal contatto diretto con più di 10.000 Clienti: Privati, Associazioni e Imprese

Le nostre convenzioni

SRDAI
ALITALIA/ADR
AGENZIA DELLE ENTRATE
ADAE
MINISTERO DELL'INTERNO
ENEL - WIND
FISASCAT

Dove siamo

Roma:

- Via Veturia, 81
Tel. 06.7844251
Fax 06.7887460
- Via di V. Corsetti, 7
Tel. 06. 5594663
Fax 06.5594592

e-mail: cruccolini@rdn.it
cruccoliniservizi@tiscali.it



CRUCCOLINI SERVIZI S.R.L. - C.F. 08654320582 - P.IVA 02111431009 - CCIAA 667758
Capitale Sociale 90.000,00 euro - Iscrizione RUI A000098677

Conosciamoci, un preventivo non costa nulla ma può valere molto.

Idrogeno, meglio risparmiarlo per i fertilizzanti del futuro

di Renato Toncelli

Dopo aver pubblicato un intervento relativo al fotovoltaico (Professione Dirigente n. 29), riceviamo dal nostro Socio un contributo su un'altra fonte energetica che suscita molte aspettative per gli anni a venire ma sulla quale, è giusto avvertire, le idee non sono ancora chiarissime

Il geofisico americano Marion Hubbert prevede che con il passare degli anni ci sarebbe stato un picco nella produzione degli idrocarburi, seguito da un calo e come conseguenza, da quel momento, da un progressivo ininterrotto aumento del prezzo dei grezzi. Tale previsione è generalmente condivisa, si tratta di sapere non se verrà quel giorno ma quando. L'ultimo lavoro di Benito Livigni ("I predatori dell'oro nero e della finanza globale", Baldini e Castoldi editori) affronta anche questo argomento e, ad un lettore attento, lascia sperare che tale massima produzione potrebbe essere spostata nel tempo, oltre che per scoperte di nuovi giacimenti, per nuove tecnologie in grado di sfruttare i giacimenti stessi ben oltre il 40% come avviene oggi. Nel frattempo l'uomo si preoccupa della sostituzione degli idrocarburi come fonte di energia, trascurando o sottovalutando l'importanza che questi hanno anche come materia prima per la fabbricazione di varie sostanze, soprattutto di fertilizzanti. E tuttavia l'idrogeno è importante tanto per il suo utilizzo come vettore di energia per autotrazione, argomento di que-

sto articolo, quanto per la produzione di fertilizzanti. Ma che cos'è l'idrogeno? Com'è fatto? Che caratteristiche ha?

L'idrogeno è l'elemento più diffuso nell'universo, il 75% in termini di massa. Non così nel nostro pianeta, dov'è presente al nono posto, sempre come massa, nonostante la sua enorme diffusione come atomi. Questo perché l'idrogeno, H, è il più leggero degli elementi in natura: il peso del suo atomo (per essere precisi dell'unico protone che ne costituisce il nucleo) è preso come unità di misura, 1 appunto. Due atomi d'idrogeno formano una molecola, che si indica con H₂, e quindi il suo peso è 2. L'H₂ purtroppo non esiste in natura allo stato libero ma è in quantità immense legato ad un altro elemento, l'ossigeno (questo libero e abbondante sul pianeta, visto che è il 20% circa dell'aria). Idrogeno e ossigeno formano la molecola d'acqua H₂O. L'H₂ è anche presente in natura legato all'atomo del carbonio: si tratta degli idrocarburi. Ecco quindi offrirsi la possibilità di estrarre l'H₂ dall'acqua o dagli idrocarburi. La scelta si può fare solo valutando la strada più

conveniente sotto tutti i profili: economico, ambientale, di approvvigionamento.

Il metodo dell'idrolisi dell'acqua è utilizzato specie in Paesi con disponibilità di energia elettrica. Una corrente elettrica fatta passare in una massa d'acqua genera un flusso di O₂ sul polo positivo e uno di H₂ sul polo negativo. Bruciando l'H₂ si genera energia e, come prodotto della reazione, acqua. È il sogno degli ecologisti: una combustione pulita. Quindi, per avere idrogeno si deve disporre di energia elettrica che, a sua volta, va prodotta. Ad esempio, da una centrale termoelettrica che a tal fine brucia idrocarburi, come il metano (CH₄): l'operazione, oltre a un tasso d'inquinamento, ha un "costo" (resa) stimato sul 33%; in altre parole, per avere un'unità di energia elettrica (1 Kwh) occorre bruciare circa 3 Kwh equivalenti di CH₄. Con l'energia elettrica ora disponibile si produce H₂ con elettrolisi: anche questa operazione ha una "resa", in questo caso del 66%. La resa totale è data perciò dal prodotto delle due rese: $0,33 \times 0,66 = 0,217$, cioè il 21,7%. In termini pratici, bisogna bruciare 4,6 Kwh

equivalenti di combustibile per avere 1 Kwh equivalente di idrogeno. Inoltre, utilizzando questo gas come carburante non si è eliminato l'inquinamento atmosferico ma, semplicemente, lo si è trasferito dalle auto a una centrale elettrica.

Altri problemi. L'idrogeno ha un grande potere calorifico se espresso in chilogrammi, in quanto bruciando 1 chilo di idrogeno si ottengono ben 40 Kwh (il triplo della benzina); espresso in "volume", invece, il potere calorifico scende a 3,57 kwh/m³; quindi 1 metro cubo dà meno energia di un decimo di chilo, risultando un gas combustibile molto povero. Le automobili vanno "a cilindri", cioè a volume, e i cilindri devono essere alimentati con idrogeno allo stato gassoso; ciò comporta serbatoi riempiti con H₂ compresso. Le bombole, per una buona autonomia, possono contenere H₂ compresso fino a 700 atmosfere: un valore consentito dall'odierna tecnologia, ma solo attraverso bombole di notevole peso (oltre 100 chili). In pratica, un "serbatoio" di 3 Kg di H₂ equivale a uno di 9 Kg di benzina, cioè a 12 litri, ma con un peso di varie decine di chili. È qui che si stanno facendo i maggiori sforzi: bombole leggere di materiali compositi e fibra di carbonio per garantire autonomie equivalenti alle attuali auto in circolazione. Quando saranno disponibili a costi accettabili, si potranno aprire scenari alternativi.

Ma la svolta dovrebbe essere data dalle auto elettriche con pile a combustibile: sono già collaudate e garantiscono rese superiori alle auto a motore a combustione interna, con

un'autonomia che passerebbe dagli attuali 120 a 240 chilometri. E poiché si possono già costruire auto elettriche alimentate direttamente a batteria (oggi al litio-polimero) che danno discrete autonomie, perché utilizzare l'idrogeno nelle pile a combustione? In altre parole, perché produrre idrogeno con impianti che, comunque, sono dispendiosi e inquinanti e non produrre solo e direttamente energia elettrica per la carica delle nuove batterie?

La maggiore quantità di idrogeno nel mondo, oltre il 50%, si produce con il metodo di Reforming messo a punto all'inizio del 1900: reazione di vapore d'acqua ad alta temperatura su carbone e successivamente metano o altri idrocarburi. In quell'epoca era anche fattibile la liquefazione dell'aria (metodo Linde) per ottenere ossigeno e azoto. E con la produzione di idrogeno e azoto fu possibile la sintesi dell'ammoniaca (NH₃): era quanto ricercavano le potenze dell'epoca, poiché avere grandi disponibilità di ammoniaca significava grande produzione di esplosivi. Ma l'ammonia-

ca è anche la base per la produzione di nitrati per fertilizzanti. La domanda è, perciò, se sia giusto consumare oggi idrocarburi per produrre H₂ da consumare come carburante e non risparmiarli per garantire fertilizzanti alle future generazioni.

Volendo tentare una sintesi, si può affermare con certezza che produrre, come si tende a fare oggi, idrogeno per autotrazione da combustibili fossili è un errore che pagheranno le generazioni future. L'utilizzo dell'H₂ nei motori a combustione interna non elimina il presunto danno della CO₂, atteso il fatto che l'energia elettrica si produce bruciando combustibili fossili. L'impiego del solare con i pannelli fotovoltaici attuali da utilizzare per idrolisi oggi è improponibile.

L'alternativa ad oggi è l'uso del nucleare per la produzione di energia elettrica per caricare le batterie che saranno a breve disponibili nell'industria dell'auto per città. E in futuro il nucleare garantirà anche la produzione dei fertilizzanti. È da saggi risparmiare i prodotti fossili: serviranno per le future generazioni.

Un motore a idrogeno per autotrazione messo a punto dalla BMW





Dagli al manager!

Sciocchezzaio dei media italiani

Quando sleale è il titolista

“Beccati!”, a caratteri cubitali, in colore nero su fondo bianco. E sotto, in un corpo un po’ più piccolo ma sempre visibilissimo: “Manager sleali, collaboratori disonesti, impiegati scorretti. Per trovare le prove e poterli licenziare, le aziende chiedono aiuto agli investigatori privati”. In basso a sinistra, l’immagine di un grande piede ben calzato che tira un calcio nel sedere alla piccola, ma intera, figura di un giovane uomo con la ventiquattre e alcuni documenti che volano in aria, per colpa del suddetto calcio, insieme a un bicchiere, presumibilmente, di caffè americano. Questa la copertina del numero 5 anno IX di Panorama Economy”, uscito alla fine dello scorso gennaio.

Consapevole delle dure leggi del mercato editoriale e non solo (sintetizzabili in “vendere, vendere, vendere”), il dirigente che si imbatte in questa copertina ha una reazione d’impulso: “Ecco qui - pensa - il solito attacco ad alzo zero alla categoria, perché la canzone del ‘dagli al manager’ resta sempre nella hit parade nazionale”.

Ma poiché egli è anche intellettualmente onesto, vuol saperne di più e versa i tre euro all’edicolante per comprare la rivista. Egli presume,

infatti, che troverà all’interno varie storie di manager “sleali”: perché questa figura professionale è la prima dell’elenco e perché, soprattutto, il giovane ed elegante ragazzo preso a calci in copertina ne è la raffigurazione “trendy”, meglio banale, che se ne dà abitualmente.

Andando a pagina 14, dove comincia la storia di copertina, ecco però la prima sorpresa, ossia il titolo: “Ufficio detective”. Seguito da questo piccolo sommario: “Aumentano le aziende che si rivolgono agli investigatori privati per controllare i dipendenti sospetti. E difendere il business. Ecco come”. E in effetti l’inchiesta di questo parla, ossia del boom del giro di affari delle agenzie investigative in Italia, che “ha sfiorato nel 2010 i 350 milioni di euro”. Ammontare nel quale il ruolo delle aziende è sempre più preponderante: “Nel 70% dei casi sono le imprese a ingaggiare gli 007”.

E sui manager, additati in copertina come primi nella “lista dei colpevoli”? Neanche una riga: gli unici due esempi nazionali concreti sono quelli del dipendente che, fintosi vittima di un esaurimento nervoso, fa il deejay in un locale notturno; e dell’imprenditore che vende un’azienda e ne costituisce un’altra, intestandola

a un prestanome, per trasferirvi tutte le ricchezze vere (comprese, per inciso, quelle manageriali).

In realtà un manager compare, con tanto di fotina e di nome e cognome; ma è un direttore delle risorse umane, anzi il presidente dell’associazione che li riunisce, Paolo Citterio. Intervistato in qualità non di oggetto, per così dire, di investigazione ma in quella di soggetto attivo. E infatti il titolo della sua testimonianza è: “Ammetto di averli usati. Con successo”. Dove il verbo “ammettere” va slegato da qualsiasi concetto di colpa e, tantomeno, di reato. Spiega infatti l’avvocato Franco Toffoletto, intervistato nella stessa inchiesta, nel commentare una recente sentenza della Cassazione sul tema, che “sorvegliare è lecito”, purché l’indagine sia condotta nei limiti stabiliti dall’art. 4 dello Statuto dei lavoratori. Ma questo è un altro discorso.

Per concludere, se qualcosa di sleale c’è nella copertina di Panorama Economy non è il manager ma - e non è una novità - chi ha fatto il titolo. Più che “beccati”, con l’accento sulla “a”, sarebbe più giusto leggere “béccati”, sottintendendo “anche questa, caro lettore”. E anche questa, purtroppo, non è una novità.

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Tel. centralino: 06.441708.1

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

UFFICIO SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Cristina De Angelis - int. 13 (deangelis@sr dai.it)
Delia Di Stefano - int. 14 (distefano@sr dai.it)

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli - int. 15 (marinelli@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

UFFICIO ISCRIZIONI - QUOTE ASSOCIATIVE

Patrizia Spaziani - int. 16 (spaziani@sr dai.it)
Maddalena Catani - int. 21 (catani@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13 -

Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

UFFICIO COMUNICAZIONE

Irma Forleo - int. 19 (forleo@sr dai.it)
Valeria Pulcinelli - int. 29 (pulcinelli@sr dai.it)

•••••

UFFICIO CONTRATTUALE SINDACALE, RAPPORTI CON LE R.S.A.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

UFFICIO PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dr. Enzo Crescentini
Nicoletta Prioletta - int. 22 (prioletta@sr dai.it)

Solo per appuntamento (tel. 06.441708.22)

•••••

UFFICIO LEGALE, E VERTENZE

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

SPORTELLO FASI - ASSIDAI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al Fasi, in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato per presentare le pratiche o per chiarimenti riguardanti i rimborsi.

Mariagrazia Assorgi - int. 38 (assorgi@sr dai.it)
Cristina De Angelis - int. 39 (deangelis@sr dai.it)

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÀ - SOSTEGNO AL REDDITO GSR-FASI

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento come un servizio gratuito.

Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro.

Si invitano i Colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento (Sig.ra Sabuzi - int. 10 - sabuzi@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:
Tel. 06.441708.1 - Fax 06.44.04.705 - info@sr dai.it - www.srdai.it

PREPARATO A COMPETERE

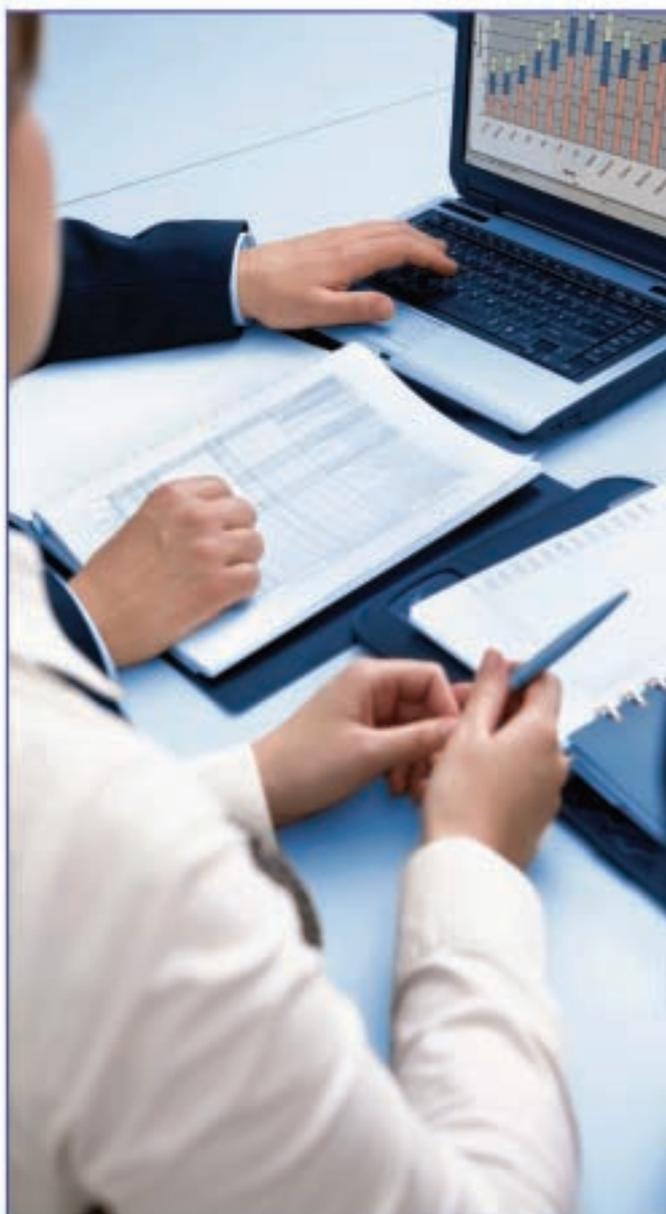
Il Fondo Dirigenti PMI è il fondo per la formazione professionale continua dei dirigenti, costituito da CONFAPI e da FEDERMANAGER il 2 luglio 2003 e riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 221/1/2003 del 4 agosto 2003.

GLI OBIETTIVI

I nostri obiettivi sono: **analizzare il contesto** nel quale le aziende si muovono, con particolare attenzione agli elementi di innovazione; **favorire l'implementazione e la conoscenza** del nuovo sistema di intervento nel campo della formazione manageriale; **sensibilizzare le imprese** e favorire la fruizione di tale sistema; **rendere compartecipi le parti sociali** nello sviluppo dell'intero impianto; **creare un sistema di gestione** prevalentemente articolato a livello centrale ma in grado di assicurare un servizio efficace mediante una presenza capillare sul territorio; **attivare piani formativi** aziendali in linea con le esigenze delle imprese e dei loro dirigenti.

I CONTRIBUTI

I **contributi** ai piani formativi possono essere **individuali**, con un voucher che copre l'80% del costo del piano formativo fino a un massimo di 4.000 euro, **aziendali**, con un contributo massimo di 10.000 euro, e **interaziendali**, con un contributo massimo di 20.000 euro. Per i dirigenti inoccupati da meno di un anno, il Fondo Dirigenti PMI copre il 100% del costo del piano formativo.



UN NUOVO STRUMENTO A SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ

Tel. 02.54123879 - Fax 02.54059405
Viale Brenta, 29 - 20139 Milano
segreteria@fondodirigentipmi.it
www.fondodirigentipmi.it
www.confapi.org
www.federmanager.it